

COLPO DI FRUSTA

Commedia in tre atti di

Claudio Arca

L'autore è a disposizione per valutare eventuali correzioni o adattamenti che venissero giudicati necessari o per eventuale supporto alla messa in scena dell'opera :

Claudio Arca : tel. 347 – 6074568 oppure e-mail labellepoque@cheapnet.it

Riassunto trama: Roberto, facoltoso, cinico ed egoista, si copre ripetutamente di ridicolo nell'inutile tentativo di far colpo su Marina, che lo respinge per via della sua mentalità arida e sprezzante. Raggiungerà l'apoteosi della goffaggine quando la "Maga Circe", scambiandolo per un finanziere in incognito, gli lancerà una maledizione che lo costringerà in più occasioni – in qualsiasi momento e luogo venga a trovarsi – a un ballo irrefrenabile. Pur sbagliando persona, tuttavia, la maledizione della maga aiuterà comunque Roberto ad aprire gli occhi sui propri difetti. L'intera commedia è il percorso iniziatico lungo il quale il protagonista maturerà e cambierà.

Personaggi:

1: ROBERTO

2: GIANNI. Amico di Roberto. Generoso e gentile. Indirettamente si renderà responsabile del suo processo di mutamento.

3: FRANCESCO. Gestore del bar intorno al quale gravita la maggioranza della commedia. Amico di vecchia data di Gianni e Roberto.

4: PLAY BOY DA STRAPAZZO (MAX): Affetto da alitosi micidiale. Si sforza di parlare in modo strano e forbito.

5: FRATE. Passa a chiedere l'elemosina per i suoi orfanelli. Ben accolto da tutti.

1: MARINA

2: ILDA: Amica e confidente di Marina. Eccentrica, spirituale e incline alla metafisica

3: SIMONA. Fidanzata di Gianni. Sempre sarcastica nei confronti di Roberto.

4: ZINGARA. Passa per i tavoli a leggere la mano. Predice a marina che Roberto finirà per cambiare in meglio, ma non sa dirle quando.

5: MAGA. Chiassosa e irascibile al limite dell'isteria, sbraita come Vanna Marchi...

6: SIGNORA ANGELA. Povera pensionata sotto sfratto. Nel quartiere raccolgono offerte per aiutarla. Roberto inizialmente non darà un centesimo. Alla fine, invece, non solo contribuirà generosamente, ma si scoprirà che

Nota: alcune parti femminili (maga, zingara e sig.ra Angela) se necessario potranno essere interpretate dalla stessa persona.

- Primo atto -

VOCE FUORI CAMPO: “Primo giorno...”

Esterno Bar. Tavolini vuoti, tranne uno al quale è seduto **ROBERTO**, che legge tranquillamente la *Gazzetta dello Sport*. **FRANCESCO** gli porta un caffè.

FRANCESCO: Ecco qua il tuo caffè, Roberto. Bello ristretto, come te... cioè, come piace a te...

ROBERTO ringrazia con un gesto della mano senza alzare gli occhi dal giornale. **FRANCESCO** si volta per tornare al banco, poi gli viene in mente una cosa e si blocca.

FRANCESCO: Oh, a proposito, quasi dimenticavo... Conoscendoti bene so già di farti una domanda inutile, però ci provo lo stesso... *(sul vassoio ha una scatolina di cartone, di quelle per le elemosine. La tiene bene in mostra)*

ROBERTO *(sospira, visibilmente scocciato dal dover interrompere la lettura)* E allora? Vieni al dunque

FRANCESCO Ecco, qui nel quartiere avremmo pensato di organizzare una colletta, per così dire, a favore della signora Angela... sai, quella che ha avuto lo sfratto...

ROBERTO Una colletta eh? Tradotto in italiano: una richiesta di denaro.

FRANCESCO Beh, sì, insomma... un'offerta spontanea, mica niente di... Insomma, quella poveretta è rimasta vedova due mesi fa, adesso è scaduto il termine per lo sfratto esecutivo e lei, con la sola pensione... sai com'è...

ROBERTO No, non so com'è. Com'è? La signora Angela andrà a vivere sotto un ponte? O forse sotto un ponte ci dovrebbe andare il padrone di casa, visto che la sua è occupata da un'inquilino che non paga l'affitto?

FRANCESCO No no, per fortuna il prete è riuscito a trovarle un posticino nelle case popolari...

ROBERTO

FRANCESCO

FRANCESCO Ecco lì! Alle persone oneste, che lavorano e pagano le tasse, sempre e solo mazzate. A quelle che non pagano i debiti e non producono nulla, regaliamo le case! Bel sistema, non c'è che dire...! E adesso, come se non bastasse, facciamo anche una raccolta di soldi per festeggiare l'appartamento nuovo.

ROBERTO *(sospirando con irritazione)* Guarda, Roberto, che tu in quel buchetto che le hanno dato non ci metteresti neanche la moto... Giusto quattro muri e un tetto sulla testa, cosa credi... La colletta servirebbe ad aiutarla un po' i primi tempi, mica a farla diventare ricca. Chi dà cento euro, chi ne dà venti, chi regala un vecchio aspirapolvere, chi le mette qualcosa nel frigorifero...

(annuisce pensoso, sembra profondamente toccato) Ho capito, ho capito, non aggiungere altro ti prego... Senti un po', Francesco, da quando mi conosci, onestamente, quante volte è successo che io ti abbia dato ragione su qualcosa, intendo proprio su "qualsiasi" cosa?

Quante volte?... Dunque... se consideriamo anche quel Capodanno che eri ciucco perso di Nocino e credevi di essere in Nuova Guinea...

ROBERTO

FRANCESCO

ROBERTO

***ROBERTO** si rimette a leggere il giornale. **FRANCESCO** rimane a bocca aperta, quindi si volta irritatissimo e torna a grandi passi al bancone del bar bestemmiando tra i denti.*

*Entra in scena **MAXIMILIAN (MAX)**, sedicente play-boy, noto a tutti per le balle che racconta e per l'**alito pestilenziale**. Raggiunge il bancone con passo baldanzoso e sicuro, tutto agghindato come un damerino (giacca elegante, foulard intorno al collo, camicia sbottonata etc.).*

MAX

Aloha Francesco, come butta la serata? Sei in bolla vecchio mio? Dammi un bel cinque, dà, che 'stasera sono in caccia! (*Francesco alza gli occhi al cielo e gli dà il cinque*). Ehi, ehi, ehi! Più entusiasmo, cavolini di Bruxelles, più entusiasmo! Porca Pina, quanto sono in palla quando mi ci metto!... Aaaahhh...!! (*alita con forza*)

***FRANCESCO** si ritrae con espressione schifata.*

*Intanto è arrivato anche **GIANNI** (l'amico di Roberto) che saluta **FRANCESCO** e nota la sua faccia schifata.*

GIANNI

Ciao Francesco... Mamma mia che faccia, che espressione vomitevole...hai di nuovo mangiato ostriche guaste?

FRANCESCO

*(con un gesto del pollice indica **MAX**, che si guarda intorno tutto goduto fingendo di rispondere ai saluti di donne immaginarie):* Peggio! Mi ha appena investito la nube tossica! "Alitalia" ha colpito ancora...

GIANNI

"Alitalia"? Ah, Maximilian, l'insopportabile Play-Boy di periferia... Ma perché lo chiami "Alitalia"? Nel senso degli aerei?

FRANCESCO

No, nel senso dell'alito. "Alit-alia": Campione Italiano di Alito Micidiale!!...

GIANNI

Madonna se è vero! Quello con una fiatata stende un cinghiale a venti metri di distanza! Ma cosa ci avrà dentro la pancia: il cimitero delle cimici?...

***FRANCESCO** si sventola una mano davanti alla faccia*

GIANNI

FRANCESCO

MAX

Che succede?

Questa mosca... è tutta la sera che mi ronza intorno alla faccia. Mi fa venire un nervoso...

Ah, una "zitto e mosca", ah, ah, ah!! Buona questa. Me la devo segnare... Ascolta un esperto, oh mio esimio mescitore di bevande alcoliche: con le mosche, come con le donne, non serve agitare le mani. Adesso il vecchio Max ti insegna un trucco, sta' a vedere... rimani solo fermo un attimo... ecco, resta immobile così... lasciamo che si posi...

FRANCESCO rimane immobile. GIANNI e MAXIMILIAN seguono con lo sguardo il volo della mosca, che finalmente va a posarsi sulla fronte del barista.

MAX

(a GIANNI, parlando a bassa voce) Guarda qua, questa è una cosa che ho scoperto quand'ero ragazzino... però ci vuole la tecnica...

MAX, senza nessun preavviso, si porta di scatto a due dita dalla faccia del barista e gli molla una fiatata poderosa. FRANCESCO rimane paralizzato sul posto, con un'espressione terrificata negli occhi.

MAX

(seguendo tutto esultante la caduta della mosca) Hai visto?! Stecchita!!! Non è incredibile?...

FRANCESCO barcolla e si affloscia dietro il banco del bar.

MAX

(rivolto a GIANNI) E' una scoperta interessantissima, non trovi? Un soffio deciso fa più effetto dell'insetticida

GIANNI

(esterrefatto) Più che interessante, direi inquietante...

MAX

Non sono ancora riuscito a capire il principio scientifico, ma funziona. Ci credi che in casa mia, d'estate, teniamo tutte le finestre aperte, ma di mosche e zanzare neanche l'ombra! Eeeeehhhh (alitata verso GIANNI), vè a sapere com'è...?

GIANNI

Madonna mia!!!... Scusami tanto, Max, ma adesso devo lasciarti...

MAX

Ma come, ti congedi così repentinamente? Volevo raccontarti un paio di gustosi aneddoti sulle mie ultime conquiste... (altra alitata)

GIANNI

Eh, magari un'altra volta... Perdonami, ma devo parlare di una cosa privata con Roberto...

MAX

Ah, Roberto! Quell'allegro guascone! E va bene, visto che insisti sarò anch'io dei vostri. Ci facciamo quattro chiacchiere in allegriaaahh... Ce n'ho un centinaio fresche fresche su cui rendervi edotti: donne, donne e ancora donne! Eeeeehhhh, quando c'è il fascino...!

GIANNI

(si ritrae camminando a ritroso) Hhuuurrrggghhh...!... Nooo, per carità!... Cioè, magari un'altra volta... Sai, ha detto Roberto che mi vuole parlare in privato... Anzi, in *privatissimo*... Scusa ancora, eh Max?... alla prossima!...

MAX

Non ti crucciare, fido confidente, il rispetto per la segretezza gode da lustri della mia massima considerazione.

GIANNI

Eh? Ah, certo certo... bravissimo... (si sporge oltre il bancone) e tu, Francesco, appena ti sei ripreso me lo porti un caffè?... Francesco?...

FRANCESCO riemerge a fatica da dietro il bancone. GIANNI scappa in fretta e raggiunge Roberto al suo tavolo.

Mentre i due chiacchierano del più e del meno entrano in scena, non viste da Roberto, MARINA (di cui Roberto è innamorato) e un'amica (ILDA). Si accomodano a un tavolo. MARINA, vedendo ROBERTO, rimane ferma in piedi per qualche istante a fissarlo, sospira e scrolla leggermente la testa con tristezza. ILDA l'acchiappa per una manica e la tira giù a forza.

ILDA

MARINA

Ma insomma, Marina, la vuoi finire una buona volta? Se ti piace tanto quel tipo di uomo, v'è da lui e bacialo, e che caspita!

Ma quando mai! Io, quello lì, non lo toccherei neanche con un bastone lungo tre metri... Egoista, cinico, cuore di pietra che non è altro. Figuriamoci se **a una come me** può piacere **uno come lui**... tsè! Ma neanche...!

ILDA (*chiude gli occhi come in meditazione Yoga e le poggia sulla fronte le mani aperte, con le punte degli indici e dei pollici che si toccano*)

ILDA

HOooooohhhmmmm... Percepisco una anomala energia interiore... percepisco un conflitto tra Yin e Yang... Percepisco **una grossa bugia** che Marina sta raccontando a sé stessa...

MARINA

(*scacciandole le mani*) Smettila con 'ste cavolate del Tantra! Ti ho detto che non mi interessa, non me ne frega niente di quello lì... Non vedi come lo tratto ogni volta che si avvicina? Lo respingo in tutti i modi, lo... lo...

ILDA

Certo, certo...

MARINA

(*facendole il verso*) "Certo, certo!..." . Se mi piacesse gli darei corda, no? Sono mica più una smorfiosetta di sedici anni...

ILDA

Non c'entrano le smorfiosette. Il fatto è che la tua *razionalità*, il tuo *senso della morale*, tutta la tua *sfera cognitiva* nella sua interezza ti **dicono** che Roberto **non deve** piacerti; perché non è generoso, perché non ascolta gli altri, perché non si interessa di nulla che non possa tornargli utile, perché non crede in niente...

MARINA

Ecco, appunto: tutto il contrario del mio ideale di uomo. Troppo diverso, troppo lontano da me...

ILDA

Sì, ma questa è la Marina cosciente, quella intellettualmente evoluta, che abita nel tuo cervello e che ti parla in italiano.

MARINA

E come dovrebbe parlarmi: in greco antico?...

ILDA

Poi c'è l'altra Marina: la Marina primordiale, l'animale che vive di istinto, di odori, l'animale che abita nel tuo cuore e riconosce soltanto la chimica della pelle, il linguaggio del corpo. A "quella" Marina, mia cara, Roberto piace: piace da matti!

MARINA

(*non più tanto convinta, cerca ancora di difendersi*) Ma v'è là!... "A me" piacere quel... quel...

MARINA *si volta verso Roberto (che non si è ancora accorto di lei) e lo osserva con aria sempre più rapita. A mano a mano che parla si immedesima sempre di più. Inizialmente tenta di ostentare indifferenza, ma parlando il suo tono cambia diventando rapidamente animalesco, fino a perdere il controllo di sé stessa.*

MARINA:

Sì, va bè, non voglio dire che fisicamente sia un brutto uomo... effettivamente ha un viso abbastanza... come dire, "interessante"... il corpo è piuttosto... ben proporzionato, ecco... (*inizia ad agitarsi sulla sedia*) anzi, direi proprio che è decisamente *ben fatto*, altrochè... e gli occhi, ah gli occhi sono... aaahhhhh (*sospira estatico. Riparte con tono più profondo, ansimando leggermente*)... che poi, non sono nemmeno gli occhi, capisci? E' proprio lo sguardo quello che ti colpisce... (*si asciuga la bocca col dorso della mano*) quello sguardo così .. così maledettamente... "sensuale"... eeh!

Proprio sensuale, si!...
Hhhmmmm! Quello ti guarda per dirti che ore sono e tu... e tu... gli **zomperesti** addosso come una furia! Lo sbatteresti giù da rotolarti dove capita (*mima la scena agitando le braccia e i*

Improvvisamente MARINA si rende conto che ILDA la sta fissando in silenzio, con un sorriso incredulo stampato sulla faccia. Tenta di darsi un contegno, si rimette a posto i capelli etc., ma intanto si fa aria con la mano

MARINA

capelli) sull'asfalto ancora fumante, sui binari mentre arriva il treno, sul letto di chiodi del fachiro!!!... (*ulula*) Uuuuhhh! Quel maschione maledetto!! Quando gli parli ha un profumo che glieli strapperesti **a morsi** i vestiti da addosso!!!! Aaaahh!! E poi ci ha un culo (*mima degli artigli che stringono qualcosa*) ma un culo, ma un cu...!!!

Risparmiati pure quel sorrisetto, sai Ilda? Scherzavo un po' così, tanto per darti soddisfazione, cosa credi?

FRANCESCO si avvicina al loro tavolo per le ordinazioni.

FRANCESCO

Ciao Ilda, ciao Marina. Cosa vi porto di buono? Un caffettino, qualcosa da mangiare, un bel toast...?

ILDA

Ciao Francesco. A me una bella tisana alla Pulsatilla e Bergamotto-Vaniglia, grazie. Alla mia amica "*Tempesta Ormonale*", qui, una secchio di acqua e ghiaccio da infilarci dentro la testa... **Tanto ghiaccio**, mi raccomando!

MARINA

Spiritosa... Una tisana anche a me, grazie... anzi no, un bel tè al limone. **Tanto** limone, mi raccomando, che mi aiuti a contrastare l'acidità di chi so io!...

FRANCESCO

Agli ordini! (*Tra sé e sé*) meglio scappare, prima che qualche frecciatina si pianti nel di dietro pure a me!...

FRANCESCO torna al suo bancone.

ILDA

Guarda che ostinarsi a non voler vedere certi aspetti di noi stessi non porta a nulla. Tutti noi ospitiamo nature e sentimenti contrastanti. Ricorda il simbolo del Tao. Ognuno di noi è formato da una parte di bianco e da una parte di nero, ma anche dentro al nero c'è sempre un po' di bianco, e dentro al bianco c'è sempre un po' di nero...

MARINA

"*Il bianco e il nero, lo Yin e lo Yang, il segno e l'ascendente*"... Uhff, che palle! Ascoltami bene, e se non ci senti aiutati con il labiale (sillaba ogni parola come se parlasse a una sordomuta): a – me – Ro – ber – to – non – in – te – res – sa! Ca – pi – to? Oooh! Guarda, piuttosto che uscire con quell'egoista insensibile pieno di sé... me ne vado con il **primo imbecille** che passa per strada!...

Su quest'ultima battuta MAX piomba in mezzo alle due donne abbracciandole con aria da galletto.

MAX:

Eccomi qui, aulenti madamigelle! Scommetto che vi stavate chiedendo dove fossi finito!

MARINA e ILDA si scambiano un'occhiata piena di significato.

MARINA

MAX

(*a ILDA, sottovoce*): ...Okay, facciamo "con il secondo"...

MARINA

(*prendendo la mano di MARINA, che tenta di tirarsi indietro*) Marina, mio tenero virgulto, oggi sei così bella da togliere il respiro persino al vento! (*imitando il soffio del vento*) Fffuuusshhh...!

MAX

(*portandosi la mano alla bocca*) Ohmmioddio!!!... (*tossisce voltandosi di scatto dall'altra parte. Poi, riprendendosi*) ... Oh mio Dio, Maximilian, che poeta... Sai che tu, invece, il respiro l'hai appena mozzato a me?

(convinto che si tratti di un complimento) Eh eh! Grazie. Ma ti prego, chiamiami “**Max**”...

MAX si lecca una mano con gesto plateale e se la passa elegantemente sui capelli, poi si gira verso *ILDA*.

MAX:

MAX

ILDA

E tu, affascinante interprete dello zodiaco, cosa mi dici? Scrutando i capricci della volta celeste intravedi forse un posticino anche per me, lassù tra le stelle?

(sarcastica) E come no? Proprio lassù, tra le stelle: “quello” sì che sarebbe il tuo posto... (sottovoce, rivolta a Marina)... Lassù nello spazio: **il più lontano possibile dalla terra!**...

ILDA

(ridacchia e si pavoneggia) Aaaahhhh, voi donne! Tutte adulatrici. Ma vi capisco, non temete. Abitando un ecosistema così arido di uomini interessanti, vi dissetate con gratitudine alla fonte del mio *afflato* poetico...

... e che *afflato!*...

MAX

... e cadete inevitabilmente preda del mio fascino... è normale!

Più che altro “*cadiamo*”... Stecchite!...

MARINA

MAX ridacchia pieno di soddisfazione. Prende una sedia dal tavolo accanto e si accomoda tra *Ilda* e *Marina*. Le due sbuffano alzando gli occhi al cielo, ma lui non si schioda e continua a conversare.

ROBERTO, nel frattempo, si è accorto della presenza di *Marina* e la sta osservando con sguardo cupo.

GIANNI

Che succede, Roberto? Come mai così serio, tutto di colpo? (segue lo sguardo dell'amico e vede Marina) Aaaah, ho capito. E' lei che ti fa quest'effetto.

ROBERTO

A me rivolge a malapena la parola, guarda invece come si diverte con quello spaventapasseri. Vorrei proprio sapere cos'è che ci trova in quel buffone...

GIANNI

E io vorrei proprio sapere quand'è che ti farai un pochino furbo.

ROBERTO

Che vuoi dire?

GIANNI

Niente, niente. E' solo che non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere

ROBERTO

Tu e i tuoi indovinelli. Io cieco non sono, e vedere ci vedo anche troppo...

FRANCESCO porta le bevande alle due ragazze. *MAX* si alza in piedi e gli molla una pacca sulle spalle.

MAX:

Eccolo qui, il nostro virtuoso dello shaker! Eeeehhhh....! Come faremmo senza di lui?

FRANCESCO barcolla sotto il colpo dell'alitata. *MARINA* allunga le mani per sostenerlo.

MAX,

FRANCESCO

FRANCESCO

MAX

(prendendo il barista sotto braccio con fare complice)
Francesco, vecchio mio, mi trovo nell'assoluta necessità di richiedere l'ausilio della tua smisurata esperienzaaahhh.

Eh?... Qua-quale esperienza?

(con grande enfasi) Aaahh!
(altro piccolo mancamento del

FRANCESCO *si allontana in tutta fretta, ma MAX non lo molla. Bacia velocemente le ragazze e si allontana con lui.*
MAX

barista) Suvvia, non fare il modesto! *(ridacchia molto teatrale, indicando le ragazze).* Devi consigliarmi, capisci? Queste luminose pulzelle mi stanno **letteralmente** seppellendo di complimenti, e – per quanto le adulazioni del gentil sesso mi trovino ben allenato – confesso che **persino io** principio a non trovar più nulla di meglio che arrossire e farmi silente. Capisci ciò che intendooooohhh?...

Eeeeh! Altro chè se capisco!... Ecco, bravo: fatti silente. E' sempre la cosa migliore, guarda. Zitto e, soprattutto, **bocca chiusa!** Con permesso...

Giusta osservazione, vecchio mio, giusta osservazione! Aaaaahhhh... quante ne sapete voi, modesti e saggi dispensatori di liquori e distillati....! Permettimi di attingere alla tua imponente banca dati, mio caro maestro... posso chiamarti maestro, nevvvero?...*(etc, uscendo di scena)*

ROBERTO

Oooh, meglio tardi che mai!... Finalmente si toglie dalle palle, quella peste bubbonica. Hai visto che roba? Le ha dato anche il "bacino", quel pezzo di...

GIANNI

Sai cosa farei io, al tuo posto? Invece di rimuginare tanto mi alzerei e andrei a parlarle.

ROBERTO

E' arrivato il genio della lampada! E che ti credi, che non ci abbia già provato? Niente, non riesco ad aprire il benché minimo spiraglio. Scivolo sul ghiaccio della sua indifferenza...

GIANNI

Eppure è evidente che le piaci...

ROBERTO

(ironico) Eeeehh! Come no? Come pestare una merda con la ciabatta!...

GIANNI

Non fare lo scettico, ti dico: se ne accorgono anche i muri. Ma evidentemente il tuo carattere non proprio... "perfetto", diciamo così...

ROBERTO

(irritato) Cos'è che non va nel mio carattere, sentiamo!

GIANNI

Mah... tanto per cominciare, fai sempre il Bastian Contrario, dà sempre torto a tutti...

ROBERTO

NON E' VERO!!!

GIANNI

Ecco, appunto... E poi, scusa se te lo dico, ma sei scostante...

ROBERTO

... non è vero...

GIANNI

...manchi completamente di generosità...

ROBERTO

... non è vero...

GIANNI

... deridi le convinzioni degli altri...

ROBERTO

Non è vero, non è vero e non è vero. Io non derido le "convinzioni" di nessuno. Sono giustamente razionale, derido la stupidità di chi crede a qualsiasi idiozia. I maghi, gli oroscopi... baaahh! E poi io sono generosissimo!... Con chi se lo merita, naturalmente.

Mentre parlano entra in scena la ZINGARA, che si avvicina per leggere la mano

ZINGARA

ROBERTO

ZINGARA

Ho detto di no! Non te lo do un euro, e neanche mezzo! Ma pensa un po', con tutti i problemi che ho ci mancava solo questa rompipalle...

ROBERTO

Tuoi problemi che hai, sì. Io posso leggere tuoi problemi, e forse anche piccola soluzione

ZINGARA

ROBERTO

ZINGARA

Prego signore, prego. Io ti legge tua vita, passato e futuro. Dammi mano, prego, un euro, solo un euro e io ti legge futuro in tua mano...

ROBERTO

Ah, ah! Buona questa. Non mi incanti sai?

Ma pussa via, sacco di pulci! Figuriamoci se sto a perdere tempo con 'ste cretinate della mano!

Tu hai problema per signorina. Sì, signorina che non ti ama... perché sei cattivo...

Ma signore un euro, solo un euro.

Prego signore, prego...

La ZINGARA si allontana verso gli altri tavoli.

Fila via, v'è a portare scalogna a qualcun altro. VIA!! SCIO'!!!!...

GIANNI

Vedi cosa intendevo dire? Che bisogno c'era di trattarla così. Bastava dire "no grazie".

ROBERTO

Tu non le conosci quelle lì... Quella è gente che ti si appiccica e non...

ROBERTO rimane a bocca aperta accorgendosi che MARINA lo sta fissando con sguardo deluso

GIANNI

Io dico che ti sei appena bruciato un'altra chances.

La ZINGARA si avvicina al tavolo di Marina e Ilda. ILDA la invita a sedersi. La ZINGARA prende la mano di MARINA tra le sue e inizia a leggerla.

ROBERTO

Ma pensa te...

GIANNI

Ricorda il motto del generale Sun Tzu: "Conosci il nemico"...

ROBERTO

Il generale Sun "chi"?...

GIANNI

Sun Tzu, antico stratega cinese, autore del famoso trattato "L'arte della Guerra". Perché la caccia all'amore, caro mio, "è" una guerra.

ROBERTO

(meditabondo) "Conosci il Nemico"...

GIANNI

Sei partito disarmato, diciamolo pure. Ma se vuoi vincere qualche battaglia, devi sforzarti di capire com'è Marina, cosa vuole da un uomo, cosa apprezza e cosa disprezza, cosa...

ROBERTO

Ma certo! Ho capito tutto, hai ragione. "Conosci il nemico"...

ROBERTO si alza dalla sedia e si allontana con fare furtivo.

GIANNI:

E adesso dove vai? A parlarle?...

ROBERTO

(portandosi il dito davanti alla bocca) Ssssstt... Dopo “parlare”, prima “spiare”. “Conosci il nemico”!

ROBERTO si acquatta e striscia lungo tutta la parete di fondo, tipo Pantera Rosa, per non farsi vedere da Marina. Raggiunta l'estremità dalla scena, si mette a quattro zampe e cammina di soppiatto fino alle spalle delle due donne. Ascolta di nascosto la loro conversazione per tentare di carpire qualche suggerimento.

MARINA (alla ZINGARA): E adesso dimmi qualcosa sull'amore. C'è una persona che...

ZINGARA (leggendole la mano con attenzione) C'è una persona che tu piace molto, piace molto a tuo cuore...

ROBERTO mima a gesti “parlano di me!” ed esulta complimentandosi con sé stesso

...ma ha brutto bruttissimo carattere. E questo a tuo cervello **non** piace...

ZINGARA

ROBERTO manda maledizioni varie alla Zingara

ZINGARA

... in lui però c'è qualità anche buone. Nascoste un po', magari, ma abbastanza buone...

ILDA

Ah sì, nascoste le ha proprio nascoste bene! Sarei proprio curiosa di conoscerle...

MARINA

Ma come faccio a farle venire fuori? Come posso far sì che emerga il suo lato buono, lui è così... così...

ILDA

(lapidaria) Stronzo.

ROBERTO si trattiene dal tirarle uno schiaffone

MARINA

Si... cioè no... insomma, non esageriamo. E' soltanto un po'... un po'...

ROBERTO la incoraggia a gesti a esprimere qualche buon parere

ZINGARA

(scrutando con più attenzione nella mano di Marina) Fà un po' vedere... Ecco, sì, ora ritratto di uomo è più completo, più molto chiaro... Sì, sì... ... sì sì, non c'è dubbio...(indicandole un punto nel palmo della mano) è proprio stronzo!

Gesticolazioni varie di **ROBERTO**

MARINA

ILDA

ZINGARA

MARINA

ILDA

ILDA

ZINGARA

MARINA

ILDA

ZINGARA

ZINGARA

MARINA

E... e le qualità positive? Hai sentito, Ilda? “*Molto*”! (*sospira con aria sognante*) Forse riuscirà a diventare... una persona normale!

Lui deve camminare su suo sentiero, camminare fino a fondo di suo sentiero. Quando fondo sarà raggiunto, lui non è più uomo di prima... Se questo è il suo karma...

Non riesco a immaginarmelo... “*Roberto generoso*”... **Generoso... Tollerante... Amante della poesia...!**

Vuoi dire che sarà migliore?

Questa sì che meriterebbe di essere vista! Sempre ammesso che siamo ancora vive quando ciò accadrà

Sì

(*guarda prima l'amica poi la zingara con preoccupazione*) Ci vorrà molto tempo? Non c'è un modo per accelerare le cose?...

Molto migliore?

Questo io non può sapere. Sentiero di uomo può essere molto molto lungo o molto molto corto. Dipende da lui.

Molto

La ZINGARA si alza, ringrazia con un piccolo inchino a mani giunte per i soldi che MARINA le posa nella mano e se ne va.

ILDA

Hai capito? Magari tre venti o trent'anni... Se non sbaglio Roberto è Acquario ascendente Leone... Mmhh, mica una bestia facile.

MARINA

Trent'anni?! Non dirlo neanche per scherzo!

ROBERTO, sempre camminando a quattro zampe, inizia a ritirarsi

ILDA

Con quel flusso di negatività che emana da tutti i pori, il suo “sentiero” può fare due volte il giro della Via Lattea

MARINA

(*riflette qualche istante. Poi, indicandosi il palmo della mano*) Più ci penso e più mi convinco che la zingara, su Roberto, ha letto giusto

ILDA

Cioè che ha qualità nascoste?

ROBERTO si ferma e aguzza le orecchie con aria soddisfatta

MARINA

No. Che è proprio stronzo.

ROBERTO resta immobile con sguardo spento, quindi (sempre camminando a quattro zampe) ritorna al suo tavolo in tutta fretta.

Nel frattempo, al tavolo si è seduta anche SIMONA, la fidanzata di GIANNI

SIMONA

SIMONA

ROBERTO

ROBERTO

SIMONA

SIMONA

GIANNI

ROBERTO

GIANNI

SIMONA

ROBERTO

GIANNI

(vedendo arrivare ROBERTO tutto furtivo) Che ti succede Roberto? Un attacco di dissenteria?

(tra sé e sé come recitando il rosario) “Generoso”, “tollerante”, “amante della poesia”... “Generoso”, “tollerante”, “amante della poesia”... “Generoso”, “tollerante”, “amante della poesia”...

(senza scomporsi) Lo sapevo che sarebbe successo. Ha completato l'opera: è diventato scemo del tutto.

Il nostro eroe torna fresco fresco da un blitz di altissimo spionaggio, non è vero **agente**?

GIANNI inizia a spiegare la situazione a Marina. Linguaggio mimato. Entra in scena il **FRATE**. Si avvicina al tavolo di **MARINA** e **ILDA** tenendo in mano una sacchetta di tela per le elemosine.

FRATE

Buonasera care figliole. Permettete che interrompa la vostra conversazione soltanto per un secondo?

MARINA

Buonasera padre. Prego, si accomodi. Possiamo offrirle qualcosa da bere?

ILDA

Una tisana, un amaro *Diesus*... [*in alternativa*: “un amaro del frate”]

FRATE

Grazie, figliole, non disturbatevi. Mi basta semplicemente un piccolo contributo per i nostri piccini, i nostri piccoli orfani che...

ROBERTO

(precipitandosi come una furia) **IO! IO!...** **Fermi tutti, ci penso io!** Eccomi qua (si porta la mano alla tasca con gesti molto plateali) eccomi qua, padre... (apre il portafoglio, tira fuori i biglietti da 10, 20 e 50 euro, li osserva brevemente e li rimette a posto)... arrivo subito, eh? Un attimo che ci sono... (apre il borsellino delle monete, ne estrae una da 2 euro e la posa nella mano del frate, dopo averla tenuta bene in alto perché tutti la vedessero). A lei, padre: per i suoi piccoli bimbi. Un contributo **generoso**, lo so, **molto generoso**, ma quando uno **è generoso** cos'altro può fare se non contribuire **generosamente**?... (finge di essersi accorto solo in quell'istante della presenza di Marina) Oh, ciao Marina, non ti avevo vista... sai, ero talmente assorbito dai problemi di quei poveri piccini...

MARINA

(interdetta e un po' sospettosa) ... Ciao, Roberto...

ILDA

(incredula) Hai visto? Ha fatto un'offerta!!!...

Il **FRATE** osserva la moneta nel palmo della mano. La prende con due dita e fa una faccia come dire “Porca miseria che spreco!”

FRATE

ROBERTO

Santo cielo, figliolo, che il Signore ti benedica davvero!... Dall'irruenza con cui sei piombato qui, chi se li aspettava addirittura **DUE EURO**, due euro tutti interi!...

(fissando Simona con sguardo da psicopatico) “Generoso, Tollerante, Amante della Poesia”... Simona! Ciao Simona! Sta' a sentire Simona, ce l'hai un libro di poesie da prestarmi, un corso accelerato, una “guida del giovane poeta” in dieci lezioni...?

Santo Dio, Roberto! Ma cosa ti prende, oggi, sei più idiota del solito! E chi l'avrebbe creduto possibile?!

E' il tuo fidanzato che me l'ha suggerito... “Conosci il nemico”...

(a Gianni) E cioè...?!...

E' un po' lunga da spiegare... mi sa che ho creato un mostro!

(a Simona, molto convinto) Alla generosità e alla tolleranza ci penso da me, non c'è problema. Ma per la poesia ho bisogno di aiuto.

Se magari aveste la bontà di farmi capire qualcosa...!

E va bene, adesso ti racconto tutto. Dunque...

(sobbalzando) Due euro?! Oh mamma mia... (nervosamente, guardando un po' le due ragazze, un po' il frate) eh, eh!,

Il **FRATE** fa una faccia sbalordita, apre bocca per parlare ma **ROBERTO** lo interrompe

effettivamente, nello slancio... (riprende il borsellino) devo essermi un po' distratto, sa com'è... (si riprende i 2 euro e lascia cadere tre monete nella mano del frate). Ecco, così direi che v'è meglio...

vediamo eh? (torna al suo tavolo a grandi passi, tutto trionfante).

ROBERTO:

FRATE

(laconica, a Marina) Un euro e cinquanta... Questo sentiero lo vedo molto molto molto lungo ...

ROBERTO

(disgustata) Che vada a nascondersi, quel pidocchio!... Lo scusi, sa, padre. E' fatto così. Qualcuno dovrebbe aprirgli la testa e buttare via tutto quello che c'è dentro!

ILDA

Pazienza, ragazze, bisogna avere pazienza. Il Signore non ci giudica per la ricchezza dei nostri regali, ma per l'intenzione con cui li doniamo... la sua

MARINA

MARINA

FRATE

No no no, padre, la prego, non mi ringrazi!...

evidentemente era molto buona, e anche una goccia nel mare, per quanto piccola, è sempre una goccia in più.

UN EURO E CINQUANTA????!!...

Sarà. Ma rimane sempre e solo una goccia! (prende il portafoglio, imitata da **ILDA**. Entrambe danno al frate un biglietto da cinque o dieci euro) E comunque speriamo che non vengano nutriti solo col contagocce, i suoi orfanelli

(tutto tronfio) Lo so, lo so. Con la natura **generosa** che mi ritrovo questo è **il minimo** che potessi fare! Eh, eh!... Ciao ragazze, ci
Il **FRATE** ringrazia e se ne va, salutato dalle ragazze. Un attimo prima di uscire si scontra con **MAX**, che stava rientrando in scena

MAX

Per le trippe di Nettuno! Un Francescano scalzo con le calzeeeehehh...!

FRATE

(inorridito, indietreggia di qualche passo portandosi la sacchetta delle elemosine davanti alla faccia) **Gesù Signore Onnipotente!!! Il fiato del demonio!!!!**

MAX

Sempre sia lodato. Padre, quale incontro foriero di letizia! (lo prende a braccetto e lo accompagna fuori scena) Vede, lei neppure immagina quanta spiritualità nasconda quest'uomo sotto questa scorzaaahhh...! Permetta che la renda edottooohhhh...!

Il **FRATE** emette un mugolio, **MAX** lo sorregge. I due escono di scena

MARINA

MARINA:

ILDA

ILDA

MARINA

MARINA

ILDA

ILDA

MARINA

sempre un cambiamento inaspettato, non trovi? Pensaci un po': te lo saresti mai immaginato, fino a un minuto fa, Roberto che attraversava i tavoli per dare *SPONTANEAMENTE* dei soldi a qualcuno?

ILDA

E v'è bene, ma che miseria...!

MARINA

Lascia perdere i dettagli. Pensa a cos'ha detto il frate: "la sua intenzione era buona". Questo è ciò che conta. Ogni metamorfosi dell'animo deve avere un principio, bisogna solo attendere e osservarne gli sviluppi...

Se ci saranno.

Ilda, sono depressa. Mi sa che quello lì è proprio irrecuperabile.

Dammi retta. Qualcosa sta per accadere. Forse il sentiero di quel "pidocchio" non è poi così lungo. E poi questo è sicuramente il momento migliore per verificarlo...

Pensa positivo, Marina, pensa positivo. Cerca di vedere il bicchiere...

Perché, cosa succede in questo periodo? Gli asini si mettono a volare?

... mezzo pieno? Ma dove?! Il bicchiere di quel fetente è secco come il deserto, altro che mezzo pieno!

La luna entra nella settima casa, e Roberto, col suo ascendente, ha Marte che entra in Saturno...

D'accordo, come inizio non sarà dei più incoraggianti, però è

Meglio non dirglielo, altrimenti gli fa pagare subito l'ingresso, quel taccagno!... Andiamo, v'è. Tutto a un tratto sento il bisogno di cambiare aria.

Le due ragazze si alzano e raccolgono la loro roba. ROBERTO fa un cenno di saluto. MARINA si volta sdegnosamente ed esce di scena seguita da ILDA, che gli lancia un'occhiataccia scuotendo la testa.

ROBERTO

Ma insomma, si può sapere che ho fatto adesso?... A momenti mi rompo una cavaglia per regalare dei soldi ai bambini e questo è il risultato?!

SIMONA

(gli fa ganascino con la vocina di quando si parla ai bambini piccoli) Ooh, il povero egoistone cicciolone avarone è caduto dal pero, meschinetto...! E che cosa ti aspettavi, che ti lanciasse le braccia al collo e ti gridasse "baciarmi stupido"?...

GIANNI

Beh, almeno fino allo "stupido", magari, ci poteva anche arrivare...

ROBERTO

Grazie! Grazie a tutti, non c'è che dire! E' proprio un grande conforto avere degli amici vicini quando si soffre per amore!

SIMONA

(battendo una manata sul tavolo) Giuro che questa le batte tutte! *Roberto-senza-cuore, Mister Cinico in Persona, l'Uomo-talmente-avarone-che-non-molla-neanche-le-scorregge-per-non-sprecare-il-gas...* soffre per amore!!... Corro a segnarmi la data sul calendario. Ah si si! Questa le batte proprio tutte! *(si alza, dà un rapido bacio a Gianni e prende la sua roba)*

SIMONA

(indicando Roberto con disprezzo) Ma guardatelo! "**Lui**" soffre!... Ma fatti schifo addosso... **Un euro e cinquanta di sofferenza!!!** A due euro non ci arrivava mica, povero cocchino!!!...

SIMONA esce di scena

ROBERTO guarda GIANNI a bocca aperta. GIANNI si stringe nelle spalle.

ROBERTO

Ma di un po', c'è una congiura contro di me, oggi?! Vi siete messi tutti d'accor...

SIMONA rientra in scena a grandi passi. Raggiunge Roberto e gli sbatte un libro sul tavolo.

SIMONA

Ecco qua, neanche a farlo apposta! L'avevo appena comprato, ne ho letto si e no dieci pagine. Te lo regalo! Vediamo se, **SIMONA** fa dietro-front e riparte verso l'uscita di scena.

MAGARI!!, riuscisse a farti entrare un briciolo di umanità in quella testaccia di cemento armato!

ROBERTO

(leggendo esattamente come si scrive) "Ba-u-de- lai-re"?... E che roba è?...

SIMONA

(ritornando sui suoi passi come una furia) "**Bo-dlèr**"!! Si pronuncia "**Bo-dlèr**", non "**Ba-u-de-lai-re**"!!! Sono poesie, 'gnurant!!!...

SIMONA esce di scena definitivamente, pestando con forza ogni passo.

GIANNI

ROBERTO

ROBERTO

GIANNI

GIANNI

ROBERTO

ROBERTO

GIANNI

GIANNI

ROBERTO

ROBERTO

GIANNI

(a **GIANNI**, dopo che **Simona** è uscita di scena): ... e va bè, "**Bo-dlèr**"... c'è mica da incazzarsi tanto...

ROBERTO

GIANNI

"**Un euro e cinquanta**", eh?... Ma di un po', te lo sei bevuto prima o dopo la lobotomia quel po' di cervello che ti rimaneva?...

Allora, a parte il fatto che non ti sei sudato proprio niente, perché ti ha lasciato tutto tuo padre... ma quelli sono affari tuoi, figurati se vengo a farti i conti in tasca... Però, come puoi pretendere di far colpo su Marina con una sortita di quel tipo?

Perché, ti sembrava troppo?.... troppo poco?...

Ma io...

Con tutti i soldi che hai!... Sei appartamenti, tre agenzie immobiliari, due...

E poi, se anche fosse, penserai mica che basti così poco?! Ci vuole altro per convincere le persone, e in particolare le donne, hai capito?

E cosa dovrei fare, regalare ai frati tutto quello che mi sono guadagnato col sudore della fronte?

(abbacchiato)... No...

Ohssantapazienza! Sei più grave di quanto temessi... Cos'è che vorrebbe lei da te? Com'è che ti vorrebbe, sentiamo.

Dunque... "**Generoso, tollerante e amante della poesia**"...

GIANNI

Benissimo! E allora è così che devi sforzarti di diventare! **DI - VEN - TA - RE**, non "**sembrare**". La capisci la differenza, testaccia vuota?

(piagnucoloso) Si ma... ma come faccio?

ROBERTO

A me lo chiedi? Sforzati! Ingegnati! Scava con le unghie dentro a quel petto e vedi un po' se riesci a trovarlo!...

“Trovare” cosa?...

(sospira e gli sorride mestamente. Poi si alza e gli appoggia le mani sulle spalle) Il “cuore”, amico mio. Il cuore!...

- Fine primo atto -

- Secondo atto -

VOCE FUORI CAMPO: "Il giorno dopo".

Esterno giardini pubblici. Una o due panchine, se possibile un albero.

*Entra in scena **MARINA**, che passeggia tranquillamente leggendo un libro. Arrivata all'altezza della panchina si siede e continua a leggere.*

*Dopo qualche istante sbuca **ROBERTO**. Entra in scena di soppiatto rasentando il fondale del palco. Gatton gattoni si porta alle spalle di Marina. Tiene in mano il libro di poesie regalatogli da Simona. Dopo qualche tentativo, con mosse molto studiate, trova una postura sufficientemente scenica (sguardo ispirato rivolto verso il cielo, grandi circonvoluzioni della mano, passi misurati etc. etc.)*

ROBERTO inizia a declamare ad alta voce, con pronuncia stentatissima, alcuni versi di Baudelaire

ROBERTO

*«Souvent, pour s'amuser, les hommes d'equipage
Prennent des albatros, vastes oiseaux des mers
Qui suivent, indolents compagnons de voyage... »*

MARINA, a quel suono, aggrota la fronte e solleva lo sguardo dal libro. Poi si volta e sobbalza vedendo Roberto.

MARINA

ROBERTO

«Le navire glissant sur les gouffres amers...»

(si interrompe fingendo di aver notato Marina solo in quell'istante) Oh, mon Dieu, Marina ! C'est tuà?! Parbleau ! Coscìon ! Pied a ter pret à porter je suì Caterin Deneuve!...

ROBERTO?!?!...!

MARINA

(poco convinta) Ah! Adesso, tutto a un tratto, leggi poesie e le declami pure... E chi l'avrebbe detto!

ROBERTO

(ciondolando con esagerata modestia, si lascia cadere sulla panchina accanto a MARINA) Ebbene sì, Marina, lo ammetto: l'uomo che **credevi** di conoscere non è che una maschera, una corazza, dietro alla quale si cela l'animo nobile e fragile di una creatura dolce, sensibile, ma soprattutto **generosa, tollerante e amante della poesia....!**

MARINA

ROBERTO

(tra sé e sé) “Generosa, tollerante, amante della poesia”... Hmmm, dov'è che ho già sentito queste parole...? ... E comunque, dicevi, soltanto qui riusciresti a liberare questa tua vena... “poetica”?

ROBERTO

MARINA

MARINA

ROBERTO

ROBERTO

MARINA

MARINA

Ma cosa stai dicendo? Non si capisce niente, sei sicuro di star bene?

ROBERTO

MARINA

Oh, *excusemuà Marina...* Voglio dire, scusami Marina... ero talmente assorto nella mia **quotidiana** lettura di poesie che nemmeno mi ero avveduto della tua presenza...

ROBERTO

MARINA

Poesie?! E da quando leggi poesie, tu? Da che ti conosco non ti ho mai visto leggere niente, a parte la Gazzetta dello Sport

ROBERTO

(molto teatrale, portandosi alla fronte il dorso della mano) Ah, l'umana sfiducia! E come avresti potuto, mia cara? Io non amo ostentare in pubblico gli aspetti più profondi dell'animo mio... E' qui, nella quiete della solitudine, tra lo stormir delle fronde e il lieto canto di mille augelli, che io amo leggere e declamare i versi a me più diletta...

MARINA

ROBERTO

MARINA

ROBERTO

MARINA

Ahimè, qui e qui soltanto, lontano dagli sguardi, tra gli stormi di passerai solitari...

“*Gli stormi*”? Scusa, ma se sono “*solitari*”...?...

(*imperterrito, declamando*) ... qui su quest’ermo colle ove la siepe che fugge al pensier mio la donzelletta dato il mortal sospiro tanto cara mi fu siccome immobile che vien dalla campagna e giunto al fin della licenza del pennacchio mionaufragar m’è dolce in questo mare orbo di tanto spiro ove per poco il còr non si spaura fu vera gloria?... (*pausa carica di pathos*)... Ei fu!...

Madonna santa, Roberto, mi spaventii!...

Eh, eh, eh! Ma ora basta parlare di me. Parliamo un po’ di te, piuttosto... (*le prende una mano*)

ROBERTO

MARINA

ROBERTO

Ma certo, dei lumi, dei lumi, è logico. E chi non lo sa? Lumi, naturalmente! Lumi... a petrolio, tuttavia, che quindi producevano anche molti fumi, da cui il nome, in alternativa... “*fumi-lumi*”... Eh, santi numi!...

(*indurendosi di colpo*) Ascoltami bene Roberto, confesso che non riesco proprio a capire il come e il perché di tutta questa messinscena, ma...

(*ritraendosi*) No no. Parliamo ancora di te, invece. Mi interessa proprio questa metamorfosi! (*gli toglie il libro dalle mani*) Cos’è questo, fa’ un po’ vedere... Ah, “Baudelaire”, bene bene...

Sì, *Bodlèr*, per l’appunto... Pensa che alcuni rozzi ignoranti lo pronunciano “Ba-u-de-lai-re”. Eh, eh! Spassosissimo non trovi?

Proprio... (*con aria indagatrice*) E che mi dici di Baudelaire, immagino che conoscerai vita morte e miracoli di Charles Baudelaire, Arthur Rimbaud, Gustave Flaubert, *Miguel Cervantès*... Tutti i più grandi poeti **francesi**, insomma, o sbaglio?

(*iniziando a tradire insicurezza*) Ma certo, ma certo... tutti i maggiori, naturalmente e... anche i minori, poverini... mai sottovalutare i minori!... Come diceva Platone “*minor cessat*” eccetera eccetera... ehm...

Bravo, addirittura *Platone*, niente meno... Ma dimmi, Roberto, c’è una cosa che non ricordo bene: a quale secolo appartenevano, più, Baudelaire, Rimbaud e Cervantès? Sai che non mi viene proprio in mente?...

Ah, bè, è molto facile... cioè, per una persona ignorante in materia sarebbe **difficilissimo**, ma per me... eh!, per me è facilissimo... Dunque... Rimbaud... Flaubert... Cervantès... cioè... ah, sì, ma certo! Il settecento! Il **mille e settecento**, per essere esatti. Perché sai, molti dicono solo “*settecento*”, per risparmiare, perché sono un po’ taccagni, ma io che sono anche **mooolto generoso**, non mi risparmio mica eh? Ah no no! Io dico sempre **millesettecento**, tutto intero, altroché...! ...Non faccio mica economie, io... **mille e settecento**, non uno di meno!...

Affascinante!... Ah, che sogno il millesettecento, “*il Secolo dei Lumi*”...

Eh, appunto, il *secolo dei fumi*...

Dei “fumi”? Vorrai dire dei “lumi”...

“Messinscena”?! *Parbleu! L’escargot! Quale messinscena? Oh la là, le poisson!*...

MARINA

ROBERTO

MARINA

ROBERTO

MARINA

ROBERTO

MARINA

ROBERTO

(sbottando) **insomma piantala!!!**
Smettila con queste scemenze del francese maccheronico!!! Sei penoso, la vuoi capire?! Non so cosa tu ti sia messo in testa, ma negli ultimi due minuti hai collezionato tante di quelle bestialità da scriverci un manuale!

Ah si?...

Si! Baudelaire e Rimbaud, tanto per cominciare: sono vissuti nell'ottocento...

(timidamente) E va bè, stà a guardare il capello...

...Cervantès nel cinquecento...

... ma pensa...

... e per di più non era francese, bensì spagnolo!

Giuda traditore! L'ho sempre detto io: mai fidarsi degli spagnoli! Buoni solo per le nacchere e la sangria, quelli lì!... Ah ma adesso mi sentono eh?!...

ROBERTO cerca di fuggire, ma **MARINA** lo acchiappa per una manica e lo rimette a sedere.

MARINA

Non ci provare, testa di legno! Adesso mi spieghi cos'era tutta quella pappardella, o questo libro te lo faccio ingoiare tutto intero, parola mia!!!

ROBERTO

Ma Marina, ti prego... Tante scene per una poesia nel parco... e dire che dovresti essere contenta, no?...

MARINA

Contenta? Perché dovrei essere contenta, sentiamo un po'!

ROBERTO

Ma che ne so, sei tu che... sei tu che...

MARINA

Sono io cheeee?!... Parla!

ROBERTO

(facendosi piccolo piccolo) Ma no, niente... credevo solo di farti piacere... Volevo dimostrarti di essere generoso, tollerante, amante della poesia...

MARINA

Ancora quelle parole! Eppure le ho già sentite da qualche parte... Qui c'è qualcosa che mi puzza!...

ROBERTO

Anche la zingara diceva che...

MARINA

La "zingara"?... **LA ZINGARA?!?!?!...** Aaaaahhh! Adesso ho capito!!! Ho capito tutto!... (gli sbatte ripetutamente il libro sulla testa) Verme, canaglia, quintessenza di mille vermi al quadrato! Mi hai spiata, hai spiato le mie conversazioni per... **per ingannarmi!!!!. Per prenderti gioco di me!!!!. Avrai fatto qualche scommessa con gli amici, non è vero?!...Ecco che razza di topo di fogna sei! E io, stupida, che mi ero quasi illusa!...**

ROBERTO

"Quasi illusa"?... Allora vuoi dire che tu... che io... che noi...

MARINA

Non dire quella parola! Non osare pronunciare "noi" in mia presenza, bugiardo cinico egoista ingannatore!... Volevate divertirvi alle mie spalle, come quei marinai (indicando il libro) con il povero albatro!... Chissà come ti sentivi furbo, non è vero, a leggermi proprio "quella" poesia?!...

MARINA si alza in tutta fretta, raccoglie affannosamente la giacca e il libro, che le cade di mano. **ROBERTO** si china per raccoglierglielo.

MARINA

Non lo toccare! Non mi aiutare! Non fare e non pensare **nulla** che possa riguardarmi anche solo da lontano, hai capito?!... Me ne vado, non osare mai più rivolgermi la parola! E se mi incontri per strada, da ora in poi, cambia marciapiede o buttati direttamente **sotto un tram**, che è meglio per tutti!...

ROBERTO

(alzandosi in piedi) Ma Marina... io...

MARINA fugge fuori di scena, coprendosi la faccia con le mani

ROBERTO rimane qualche secondo in silenzio, seguendo con lo sguardo la fuga di Marina. Lentamente si volta verso il suo libro, abbandonato sulla panchina. Lo prende in mano, lo soppesa, lo sfoglia pian piano. Si risiede e legge tristemente a mezza voce alcuni versi, in italiano.

ROBERTO

*“Sovente, per diletto, i marinai catturano degli albatros
Grandi uccelli marini che seguono, indolenti compagni di viaggio
Il bastimento scivolante sopra gli abissi amari....”*

*(mordendosi le dita) Ma pensa! Nella seconda parte c'è pure la traduzione...
(osserva il retro copertina) “Charles Baudelaire, poeta francese nato a
Parigi nel 1821, morto nel 1867... Che fregatura, c'era anche scritto:
“Parigi,1821”... bastava leggerlo! (torna alla poesia; sospira e ne legge un
altro pezzo)*

*“ ... Com'è intrigato, incapace, questo viaggiatore alato!
Lui, poco addietro così bello, com'è brutto e ridicolo
Qualcuno irrita il suo becco con una pipa
Mentre un altro, zoppicando, mima l'infermo
che prima volava...”*

ROBERTO

*(dopo aver ragionato un po' in silenzio) Però, che merde 'sti marinai!...
(Giocherella ancora un po' con il libro guardandosi intorno. Si appoggia
alla spalliera della panchina)... Hai capito come mi ha fregato bene, il
“Charles Baudelaire”?... (solleva lo sguardo verso il cielo)... Eccolo là, uno
stormo di passerai solitari... adesso, come minimo, mi cagano tutti addosso...
(sospira rimuginando) Porca miseria, mi mancava tanto così. “Generoso”,
“amante della poesia”... ci mancava solo il “tollerante” ed era fatta!... Tsk!*

Entra in scena GIANNI. Ha il passo svelto e un po' affannato. Raggiunge Roberto voltandosi all'indietro ogni due passi.

GIANNI:

tu e il tuo degno compare!”... sembrava un'invasata! Ma cosa le hai fatto?

ROBERTO

*Cosa le ho fatto, cosa le ho fatto!!!... Niente le ho fatto!... Ho soltanto
provato a piacerle. In tutti i modi ci ho provato! Le elemosine non vanno
bene, le poesie non vanno bene, non c'è niente che vada bene! “Conosci il
nemico”, “percorri il tuo sentiero”... (sbatte il libro sulla panchina e salta in
piedi) Tutte stronzate, te lo dico io! Il mondo è una vaccata. La **vita** è una
vaccata!...*

*Oooh! Bravissimo! Ecco come si reagisce: alla prima sconfitta precipitiamo
nella depressione. Ora capisco perché non ti sei mai tolto quella crosta di
ghiaccio, non ti sei mai commosso, non hai mai amato veramente una
donna...*

GIANNI

Perché non ne vale la pena! Perché l'amore è roba per i fessi! Perché...

GIANNI

ROBERTO

ROBERTO

GIANNI

Roberto, eccoti qua! Si può sapere cos'è successo? Ho appena incrociato Marina che correva tutta curva... come mi ha visto non mi ha dato neanche il tempo di salutarla, mi ha spedito dritto dritto a fare in culo. “Vaffanculo

ROBERTO

GIANNI un semplice diniego, ti terrorizza. Ti terrorizza a tal punto da **paralizzarti!** Ti trincerai dietro al cinismo per nasconderti, per sfuggire alla vita, e con questo ti convinci di essere forte...

“Bla, bla, blaahhhhh...” Stronzate! Io ci ho provato, caro il mio Freud da strapazzo, ma non è servito a niente. A NIENTE!... La vita, ecco il punto: “**la vita**” è ... una MERDA!!...

ROBERTO

GIANNI

Un po' lo è. Lo è per tutti. Ma sai qual è il **tu** problema? E' che tu non credi a niente. Sembra che nella tua testa credere a qualcosa rischi di farti sembrare più stupido, o più debole. Vuoi sempre dimostrare di bastare a te stesso in tutto e per tutto, ma non è vero: nessuno basta a sé stesso, l'uomo non basta mai a sé stesso..

ROBERTO

Questo lo dici tu...

Ti tappi le orecchie, la bocca, il naso e... e ogni altro orifizio per **paura** di dover credere in qualcosa!

No! Perché hai PAURA!

(*colpito nel vivo*) ... Ma che scemenze... “**paura io**”?!...

Ah sì?! E' questo che pensi?!... E va bene, allora, ti sfido! Perché “**io**”, ricordatelo bene, di coraggio ne ho da vendere: tu mostrami qualcosa in cui credere, e io giuro che ci provo... Alè, dà!... mostrami qualcosa, qualsiasi cosa, forza. Tu mostramela e io prometto sul mio onore che mi impegno a crederci per davvero!...

Sissignore: “**paura**”. La sola idea di poter affrontare una sconfitta,

GIANNI fa un passo indietro e studia **ROBERTO** per qualche secondo, quindi annuisce pensosamente e sorride con aria maligna.

GIANNI

... E va bene, allora. Sfida accettata. Vieni con me. Ho giusto in mente un'ideuzza...

GIANNI afferra **ROBERTO** per un braccio e lo trascina via

ROBERTO

(*raccogliendo il libro dalla panchina*) Do... dove mi vuoi portare?...

GIANNI

Andiamo!

I due escono di scena.

CAMBIO SCENA: Interno studio MAGA

Si apre il siparietto sullo Studio della Maga Circe. Le luci del palco sono spente, l'unica illuminazione è quella di due lampade gialle all'interno dello Studio stesso.

La maga sta parlando al telefono con il suo commercialista. E' furibonda per via di una visita da parte della Guardia di Finanza. (le pause nella conversazione, mentre la maga ascolta il suo interlocutore, sono segnate con " _ _ _ ")

MAGA:

Pronto!... Sì, sono io, Circe!... _ _ _ Come "cosa voglio"?! Ti è arrivato il mio fax o no? _ _ _ E allora, che domande cretine mi fai?! Ho la Guardia di Finanza che vuole mettermi al rogo, e tu mi domandi "cosa voglio"?!... _ _ _
_ Si ma... _ _ _ No, no, no. Scusa tanto, eh? Vediamo di capirci: "**io**" sono la maga, e "**tu**" sei il commercialista. Giusto?!... _ _ _ APPUNTO! E allora vedi di trovarmi una soluzione a questa grana!... _ _ _ Ma che ne so io?! Invento qualcosa, un comma, un cavillo, un trucco da commercialista, un accidente qualsiasi, SE NO CHE COSA TI PAGO A FARE?!... _ _ _
Non mi interessa, credi che mi diverta ad avere la Finanza alle costole?! _ _ _
_ Ma sì, un cretino di cliente: mi ha denunciato perché non volevo fargli la fattura!... _ _ _ E certo che non gliel'ho fatta, non faccio mica magia nera, io!!... _ _ _ Come sarebbe "cosa c'entra"?! Magia nera, **fatture**, **malocchio**... io non le faccio quelle cose!... _ _ _ Che?... Fattura del tipo "Ricevuta Fiscale"?... Bah, questa non la conosco. Filtri magici quanti ne vuoi, pozioni, filtri d'amore, amuleti come se piovesse... ma "ricevute fiscali" proprio no, mai fatta una!... _ _ _ Eh?... _ _ _ (il tono si smorza)
Ah, "quel" tipo di fattura...? _ _ _ Si va bè ma ... MA ALLORA CHE LA GENTE PARLASSE CHIARO, NO?!!!... Che cosa ne sapevo io?... E adesso? _ _ _ CHEEEEEEE?!!!!?!... UN ACCERTAMENTO DELLA TRIBUTARIAAAAAA????!... _ _ _ Ecco! Ecco cosa si ottiene a sacrificarsi col proprio onesto lavoro per il bene della gente: mi trovo un finanziere in ogni casa! Dodici case, dodici finanzieri!!!... _ _ _ Non me ne frega un tubo: tirami fuori da 'sto ginepraio o mi trovo un altro commercialista! **DAAACOOORDOO?!!!!?!...**

Sbatte giù la cornetta con violenza. Passeggia avanti e indietro come una furia, soffia come un toro, agita le mani...

GIANNI e ROBERTO entrano in scena e si fermano davanti alla porta della maga. **GIANNI** suona il campanello tirando la cordicella. La **MAGA** salta per aria mettendosi le mani nei capelli.

(attacca l'occhio allo spioncino) ... Eccoli lì. Quasi quasi faccio finta di non essere in casa...

MAGA

Sei una carogna, sei!... Uno non può neanche dire una cosa, che subito lo prendi alla lettera.

ROBERTO

Cos'è, ti tiri indietro? Non vorrai mica rimangiarti tutto

GIANNI

Nossignore, non mi rimangio niente, **io**. Ho una sola parola, **io!**.... (suona il campanello una seconda volta)

ROBERTO

Hai capito i furbetti! Manco più le divise si mettono. Arrivano in incognito per fregarti meglio!... Ma chi credono di fare fessa, i grandi attori: "**me**"?!... Ah! Ci vuol altro, ci vuole!... Guarda quello alto: si vede lontano un miglio che sta recitando. Chi vuoi che ce l'abbia, nella realtà, una faccia da scemo come quella?!...

MAGA

GIANNI

... **E CRIBBIO!!!**... Sono già qui?!... Questa è la Guardia di Finanza, me lo sento me lo sento, ah se me lo sento!... E se me lo sento io... sono una sensitiva!...

MAGA

ROBERTO

crederci e ad agire di conseguenza.

MAGA

E va bene, meglio far finta di niente. Stiamo al gioco...

ROBERTO

(suonando il campanello per la terza volta) Tagliamola corta, dà, e sentiamo un po' le cazza... le stupefacenti premonizioni di questa indovina...

GIANNI

MAGA

(con tono molto musicale) Chi èeeeè?

“Chi è”?! E cominciamo bene! Ma che razza di indovina del menga...

Non cominciare eh?... *(alla porta)* Clienti, signora Circe!...

Allora poche ciance, i patti erano chiari. Qualsiasi cosa ti dica questa signora, qualsiasi interpretazione, previsione, indizio o suggerimento ti possa dare, tu ti impegni sul tuo onore a

(sarcastica) “Clienti”... Ma sentili, i falsissimi! Adesso li sistemo io, gliela faccio vedere io chi è la maga Circe!... *(corre ad accomodarsi dietro il suo banchetto ingombro di oggetti vari, carte, ninnoi, bambolotti, teste d'aglio, salami...)* Bene, “signori clienti”, entrate pure: la porta è aperta!

GIANNI e ROBERTO entrano nella tenda della maga. ROBERTO si osserva intorno con aria di sufficienza

GIANNI

(timidamente) Buonasera... Senta, signora, il mio amico avrebbe bisogno di...

MAGA

(con tono basso, respirando rumorosamente come se fosse in trance) Fermi! Non dite nulla, non fate un passo, non respirate, non pensate... Suspendetevi...

ROBERTO

(a bassa voce) Sì, mo' adesso mi sospendo... al lampadario mi sospendo!... *(GIANNI gli molla una gomitata)*

MAGA

Il tuo amico ha **bisogno**, sì: ha bisogno di una guida che lo aiuti a trovare la giusta via... Egli si è smarrito, perché è... *(cercando un segno nei tarocchi)* perché è... perché è...

GIANNI

... Insicuro?...

La MAGA continua a scrutare le carte

(sollevando lo sguardo e puntando il dito su una carta) No... molto stronzo!

ROBERTO:

E ti pareva! Fra zingare e maghe c'hanno una fantasia!...

MAGA

Silenzio adesso!!... Tu *(indicando Roberto)* avanza lentamente e siediti qui, di fronte a me...

ROBERTO

MAGA

“avanzo lentamente”... è larga due centimetri ‘sta tenda, cosa vuoi che faccia, le corse?...

ROBERTO

(iniziando a leggere le carte) Ecco... ora Circe ti dice tutto...*(pausa)*... Tu stai cercando di ingannare qualcuno... sì, stai tentando di ingannare... una donna... *[(al pubblico) me!...]*

MAGA

(sottovoce) Hai visto? Sta parlando di Marina...

MAGA

GIANNI

Un po' fragile?...

ROBERTO

MAGA *eccomi qua, caro il mio fesso, mi hai raggiunta, ma non mi freggi mica!...*... Tu la vuoi raggiungere per ingannarla...

ROBERTO Ma non è vero, io non voglio ingannare nessuno...

Taci! Tu hai il cuore cattivo... sei falso...

Ecco! (*voltando una carta*) qui c'è una donna, una donna innocente che tu vuoi... che tu vuoi... raggiungere... [*rivolta al pubblico*] **Eh, eh, eh! E infatti GIANNI gli molla uno scappellotto sulla testa**

MAGA ... ma la donna non è per niente stupida, ha capito il tuo gioco e adesso è lei che ti fa correre in tondo...

ROBERTO Lo sapevo! Vuole farmela pagare... Solo perché non ero preparato sui poeti francesi, mannaggia la miseria!...

MAGA (*scrutando a fondo*) ... Qui vedo... vedo un uccello dalle grandi ali... sì, un uccello che volteggia in tondo... [*al pubblico*] ... **un avvoltoio, come te!...**...

ROBERTO (*portandosi una mano alla bocca*) Mamma mia, l'albatro di Baudelaire!...

MAGA Tu ti sei presentato a lei sotto mentite spoglie. Volevi farti passare per quello che **non** sei... volevi carpire la sua fiducia credendo che lei non ti avrebbe smascherato... [*al pubblico*] **ma se ce l'hai scritto in faccia: "GUARDIA DI FINANZA" eh, eh, eh!...**...

ROBERTO Be'. Un po' ci ho provato, d'accordo, (*a GIANNI*) con le poesie, ma proprio "mentite spoglie"... !...

MAGA ... ma la donna è **mooolto** intelligente, lei sa bene come liberarsi di un **Giuda** come te...

ROBERTO Oh, ecco: "Giuda"! Bene, questa mi mancava ancora...

MAGA Proprio così, Giuda Iscariota! Un fetente, un infame traditore...

ROBERTO Ma insomma, si trattano così i clienti...?...

MAGA Io leggo solo quello che dicono le carte.

GIANNI (*con l'aria ragionevole di chi constata l'evidenza*) Insomma Roberto, se lo dicono le carte che sei un Giuda fetente infame falso e traditore...!

ROBERTO Hai dimenticato "stronzo". Sai com'è, ci tengo ...

MAGA Tu speravi di poter piombare su questa povera donna innocente e farle del male per i tuoi sporchi propositi...

ROBERTO Ma quando mai?! Fare del male "a chi"?...

MAGA A lei, alla donna... Lei è buona, è generosa, si sacrifica per gli altri... ha una grande spiritualità, contrariamente a te, che sei senza cuore...

GIANNI Questo in effetti te l'abbiamo sempre detto tutti.

MAGA La donna ha fatto un *piccolo piccolissimo* errore, e tu subito hai voluto colpirla... [*al pubblico*] **tanta cagnara per una fatturina!...**

ROBERTO

Un errore? Quale errore?...

MAGA

[(*al pubblico*) **Ma guardatelo, fa finta di non capire, il pietoso!...**] Un errore microscopico, una minuscola disattenzione... un'inezia che non vale neanche la pena ricordare...

ROBERTO

E va bèn, allora non ricordiamolo, sai a me che me ne impippa...

MAGA

BUGIARDO!!!...(ROBERTO salta sulla sedia)... "**Lei**" vorrebbe dimenticarlo, ma **sei tu** che la perseguiti!

ROBERTO

Io la perseguito?!?!?!... Ma che cazz...

GIANNI

Vergognati Roberto, perseguitare una povera ragazza!

ROBERTO

Ma io non ho perseguitato nessuno, ho solo detto di conoscere *Bodlèr*...

MAGA

Le carte lo dicono! Le carte non mentono. Guarda qua: la *Torre*... il *Penduto*... le *Spade*... questa è la *Donna che Soffre*... questo è l'*Uomo Fetente*...

ROBERTO

... "*L'Uomo Fetente*"?... (*allunga una mano verso il tavolino*) Ma che razza di carte...?...

MAGA

(*mollandogli uno schiaffone sulla mano*) Giù le zampe, non si tocca!... Questo sei tu: l'*Uomo Fetente*! E adesso guarda qua: i *Bastoni*!...

ROBERTO

... Embè? I *Bastoni*... e sarebbe?...

MAGA

(*dilatando gli occhi*) La **vendetta**!!!... La donna sa come sistemare uno come te, uno che striscia lungo i muri per non farsi riconoscere, un verme che si traveste per ingannare...

ROBERTO

(*saltando in piedi*) Questo è troppo! Pure verme, adesso, e per giunta travestito!... Ma v'è a fa'n culo, v'è!...

MAGA

Fermo lì, come osi?!... Credevi di fare i tuoi comodi senza pagarne le conseguenze, vero? Credevi di prenderti gioco della **povera donna innocente** (*indicando sé stessa*) come di una fessacchiotta qualunque, eehhh?!..

ROBERTO

Eh la Madonna, quante storie per una piccola bugia!...

MAGA

E allora, adesso, che la punizione scenda su di te, che l'anatema tremendo ti perseguiti fino a che non cambierai le tue idee

ROBERTO

L'anatema? Addirittura?

MAGA

Sì!... La "**Maledizione della Bachata**"!!!...

ROBERTO e GIANNI

(*in coro*) La Maledizione di ch'è???...

MAGA

(*con tono normale*) Della Bachata... Il ballo caraibico, no? Salsa, Merengue, Bachata... quello che ci sta facendo due palle così a tutti!... (*si alza in piedi e canta nervosamente, facendo i passi della bachata*):

"*Son la cinco en la manana
Y yo no hay dormido nada
Piensando en tu belleza...*"

ROBERTO

Aaaah, quella...

MAGA

(riacquistando il tono solenne) Bene. A partire da domani, ogni volta che sentirai pronunciare la parola “salsa” o “musica” o “ballo”... o qualsiasi altra parola che abbia a che fare con la danza, le tue orecchie udranno una musica irresistibile che nessun’altro potrà udire, e le tue gambe inizieranno a ballare senza che tu possa riuscire a fermarle!

ROBERTO

(a GIANNI, dopo qualche secondo di riflessione) Ehi, ma questa è completamente scema! Io non so ballare neanche il ballo del mattone, figuriamoci la Salsa e il Merengue!...

MAGA

Quando il tuo cuore sarà pulito, quando le tue parole saranno sincere, quando il tuo animo sarà buono, “*sinceramente*” buono... allora – allora e solo allora – la Maledizione svanirà!

ROBERTO

Si va bene, okay, mi hai convinto... Whow!... Gianni, io il mio dovere l’ho fatto, però “*l’onorario*” per ‘ste boiate lo paghi tu eh?... Arrivederci signora Circe, mi saluti i maialini!...

MAGA

(alzandosi in piedi con atteggiamento di sfida) Ah, te ne vai così?! (strafottente) Com’è, “*non me la chiedi la fattura?*”... Ah, ah, ah, ah, ah!!!...

ROBERTO

(perplesso) Mamma mia che ridere... Certo che voi fattucchiere ci avete il senso dell’umorismo di un paguro Bernardo!

MAGA

Credevi di avermi preso in castagna, eh, *Sherlock Holmes* delle mie bacchette magiche?... (prende il blocchetto delle ricevute e scrive convulsamente)... Ma io te ne faccio DIECI di ricevute fiscali! CENTO te ne faccio! Ah, ah, ah, ah, ah!!!...

ROBERTO

Ma chi gliel’ha chiesta?... E faccia un po’ quel cavolo che vuole!

GIANNI

Signora, guardi che a noi non importa mica... se preferisce non farla...

MAGA

(infilando a forza la ricevuta nel colletto di GIANNI) Ecco qui, prendete e filate via! Non vi faccio neanche pagare, basta che vi togliate dalle palle! Parassiti buoni a nulla! Piattole striscianti! Blatte dell’umanità!... (li spinge a forza fuori dalla tenda)... Via! Via dal mio tempio, razza di invertebrati idrocefali! VIA! VIA! VIAAAA!!!!...

Si spengono le luci dello studio e si chiude il siparietto mentre la MAGA cammina avanti e indietro sbuffando e gesticolando istericamente. Si riaccendono le luci del palco. GIANNI e ROBERTO si guardano in faccia con aria interrogativa.

ROBERTO

Bene, bravo Gianni. Ottima scelta. Se volevi convincermi hai proprio fatto centro. Comunque, dal momento che i patti sono patti, io mi impegno a sforzarmi di credere a tutte le stronzate che abbiamo appena sentito... Soddisfatto?

GIANNI

Mah, effettivamente devo dire che... non mi aspettavo proprio... comunque sì, insomma, sfrondando qua e là le parti più pittoresche, resta sempre un’analisi del tuo “io” che vale la pena tenere in considerazione... Ecco, mettiamola così... Tu prova a crederci e abbi fede...

ROBERTO

Certo, certo, come no?... “Fede e ottimismo”... (imitando Tonino Guerra) “*Gianni! L’ottimismo è il profumo della vita!*”... Ah, ah, ah!...

GIANNI

Molto spiritoso.

ROBERTO

(si guarda intorno con aria furtiva, fa due passetti quatti quatti ed esclama) “*Bachata!*”... (si guarda i piedi) ... macchè: niente. Riproviamo: “*Musica!*”... manco p’a capa... Ancora: “*Ballo!*”... una mazza....

Oh, Gianni, io ce la sto mettendo tutta per crederci, ma qui... *“proprio niente”* eh?

GIANNI

(irritato) Tanto per cominciare ha detto *“da domani”*. Secondo, testa di lombrico cerebroleso affetto da meningite congenita, prova a ragionare su ciò che ha detto *“di te”*, della tua cattiveria d’animo, dei tuoi atteggiamenti nei confronti di Marina, invece di fare il fesso.

ROBERTO

E va bene, va bene, mi hai convinto... Adesso però andiamo a casa, vè, che domani mi aspetta una giornata pesantissima

ROBERTO prende GIANNI sotto braccio e si avvia verso l’uscita.

GIANNI

Perché? Cos’è che hai da fare domani?

ROBERTO

Ma come, non lo sai? Io niente, ma alle mie gambe toccherà ballare tutto il giorno! Ah, ah, ah!... *“Musica!... Merengue!... Bachata!...”*... Andiamo via, fessacchiotto. Ah, ah, ah!...

GIANNI e ROBERTO escono di scena

- Fine secondo atto -

- Terzo e ultimo atto -

VOCE FUORI CAMPO: “Sette giorni dopo”...

Di nuovo esterno bar. Stessa scena iniziale. I tavolini sono tutti vuoti, c'è soltanto FRANCESCO che pulisce il bancone. Entra in scena GIANNI.

GIANNI Ciao Francesco.

FRANCESCO Ciao Gianni. Un caffè?

GIANNI Un amaro, grazie... Senti un po', Francesco, hai visto Roberto, in questi giorni?

FRANCESCO *(versando un amaro per Gianni e uno per sé stesso)* Macchè. Stavo appunto per domandartelo, è da una settimana che non se ne sa niente. E' mica successo qualcosa?

GIANNI L'ultima volta che l'ho visto, faceva lo sbruffone come al solito. Poi è sparito. Ieri gli ho telefonato per il poker, ma mi ha risposto con una vocina... ma una vocina... Francesco, te lo giuro, faceva impressione! Sembrava che venisse dall'oltretomba...

FRANCESCO Eh la Peppa! Ma cosa ti ha detto?

GIANNI Mah, non ho mica capito bene, farfugliava tutte delle cose strane... Diceva che non poteva uscire di casa, che non poteva neanche camminare per strada...

FRANCESCO Addirittura?!

GIANNI Infatti. Gli ho chiesto se dovevo prendergli qualcosa in farmacia, se aveva la febbre. “Niente, niente – mi ha detto – non c'è niente che tu possa fare. Non c'è modo di aiutarmi, devo cavarmela per forza da solo...”

FRANCESCO Oh poveretto.... febbre niente, dici? Sarà una di quelle influenze che girano adesso, l'ha presa anche mio cognato. Tutta la notte sul cesso, tremava come una foglia, le ossa rotte come se l'avessero preso a calci e manco una lineetta di febbre... Due giorni così: una vera maledizione!

GIANNI Eh, lo immagino. Un vera malediz... *(si blocca col bicchiere a mezz'aria. Sbarra gli occhi. Si batte la mano sulla fronte)* Cacchio! **La maledizione!!!**... Non me ne ricordavo neanche più!

FRANCESCO Eh?

GIANNI *(indeciso se mettersi a ridere o preoccuparsi veramente)* Ma no... non può essere... è troppo assurdo...

FRANCESCO Di cosa stai parlando, che cosa è assurdo?

GIANNI La storia della maledizione.... Com'era più?... La maledizione della... la maledizione della... Ah, sì: la “Maledizione della Bachata”!... Ma ti pare una cosa credibile?

FRANCESCO Non ho capito niente.

GIANNI Eh... e per forza, come fai? E' talmente assurda che non riesco neanche a spiegartela... Dunque, ascolta, una settimana fa ho accompagnato Roberto da una fattucchiera...

FRANCESCO Una "che"?!...

GIANNI Una maga, una cartomante, chiamala un po' come vuoi... quelle che leggono il futuro, le carte, i fondi di caffè...

FRANCESCO Ah, quello sì che sarebbe un secondo lavoro ideale per me: di giorno li produco e di notte me li leggo...

GIANNI E' stata una specie di scommessa. Insomma, per qualche ragione 'sta maga, appena Roberto si è seduto, l'ha subito preso di punta. Ha iniziato a dirgli che era un falso, un traditore, un verme travestito, uno stronzo...

FRANCESCO Però! Ma allora è vero che 'sti maghi ci azzeccano, qualche volta...

GIANNI E fin lì, niente di sorprendente... Alla fine, però, v'è a capire il motivo, si è incazzata come una biscia e gli ha lanciato un anatema

FRANCESCO Un anatema? Che razza di anatema?

GIANNI Te l'ho detto: la *Maledizione della Bachata*...

FRANCESCO Bravo, ottima spiegazione. Adesso ne so tanto come prima.

GIANNI Dunque, sta' a sentire...

*Entra in scena **ROBERTO**. Sbuca dall'estremità opposta del palco, cammina piano piano, estremamente guardingo, guardandosi intorno a ogni passo. Ha l'aria spaventata, l'occhio vitreo. Ha tutti i vestiti stropicciati, come se ci avesse dormito dentro*

FRANCESCO Oooh! Eccolo lì . Parli del diavolo... ma, come cammina?...,

GIANNI (*voltandosi verso Roberto*) Ehi Roberto! Finalmente ti fai vivo! Sai che iniziavo quasi a pensare...

ROBERTO (*zittendolo con gesti febbrili*) Ssssssstt!... Non parlare, non dire niente!... E' pericoloso!...

GIANNI Pericoloso?!...

FRANCESCO Ma non lo vedi che ti sta prendendo in giro? Vieni qua, dà Roberto, che ormai li conosciamo i tuoi scherzi

ROBERTO (*continuando ad avvicinarsi con estrema cautela*) Scherzi, eh?... Non sono scherzi questi... non c'è niente da scherzare...

FRANCESCO (*preparandosi a versargli un amaro*) Ho capito, sono i postumi dell'influenza. Bevi uno di questi e vedrai se non ti passa. Come lo mandi giù è tutta un'altra **musica!**

ROBERTO (*mettendosi le mani nei capelli*) Noooooo!!!!...

*Immediatamente, alla parola "musica", parte in sottofondo "Obsesiòn" a tutto volume. **ROBERTO** si dispera tentando di resistere, ma le gambe vanno per i fatti loro e lo costringono a ballare.. **GIANNI** e il **FRANCESCO** restano impietriti a osservare la scena, che v'è avanti per una quindicina di secondi. Quando la musica finisce **ROBERTO** si aggrappa stremato al bancone del bar.*

ROBERTO (*tirando a sé una sedia*) Non pronunciare mai parole che abbiano a che fare con il... (*mima con le braccia uno che balla*)

FRANCESCO Con il... “podista”?

ROBERTO Ma che podista! Con il... (*mima di nuovo il movimento di braccia di uno che balla*)

GIANNI Con il... “batterista”?

ROBERTO (*esasperato, fa cenno di no con la testa e riprova a mimare. Con la mano mostra prima un dito, poi tutte e cinque*)

GIANNI Una parola... cinque lettere...

ROBERTO mima un ballo lento, tipo valzer

FRANCESCO Cinque lettere... “Culla!”, una mamma che culla il bambino!...

ROBERTO insiste, dimena il bacino con le mani dietro la testa

GIANNI ... cinque lettere... “Vermi”, uno che ha i vermi...

ROBERTO rotea gli occhi e insiste a mimare

FRANCESCO No, no... AH! Ci sono: “**BALLO!**”... si si, è uno che *balla!*...

Riparte la musica, questa volta una Salsa velocissima (“Es solo musica”). ROBERTO pedala a tutta birra con un’espressione disperata in faccia.

ROBERTO (*ballando, urla a squarciagola per coprire la musica*) NON DITE QUELLA PAROLA! NON PRONUNCIATE NIENTE CHE ABBAIA CHE FARE COL BALLO!!...

Si ferma la musica. ROBERTO ansima appoggiandosi alle ginocchia.

GIANNI Ma cosa ti succede, Roberto? E poi, perché urlavi a quella maniera?

ROBERTO (*riprendendo fiato*) Come “perché”? Non la sentivate la... (*fa dei gesti vaghi nell’aria con le dita per indicare la musica*)

FRANCESCO La...?

ROBERTO mima di nuovo

FRANCESCO Una parola... sei lettere

ROBERTO finge di suonare il pianoforte

GIANNI Il morbo di Parkinson!...

FRANCESCO Mica è di sei lettere... e poi il morbo di Parkinson è “maschile”...

ROBERTO (*insistendo con il pianoforte*) La...?... La...?...

FRANCESCO La... la... la “Dattilografa!”...

GIANNI Ah si, perché la dattilografa è di sei lettere!...

ROBERTO Insomma, guardate cosa sto facendo! (*mima i gesti di un violinista*) Cos'è che sto producendo con questo strumento?...

FRANCESCO ... Affetti un prosciutto?

GIANNI E già, perché uno, normalmente, il prosciutto se lo appoggia sulla spalla come fosse un violino...

ROBERTO *esulta, indica Gianni come dire. "Ci sei!"*

FRANCESCO Il violino!... E allora?...

ROBERTO (*esasperato*) E cosa ci fai con un violino, testone?!...

GIANNI ... sei lettere... Ci sono: **MUSICA!**...

Riparte la Salsa. ROBERTO riprende a ballare sbattendo contro i tavoli

ROBERTO ECCO!!! LA SENTITE ANCHE VOI QUESTA MUSICA?!... PER CARITA', NON DITE PIU' QUELLA PAROLAAAA!!!...

Quando la musica si ferma ROBERTO si rimette a sedere. E' ridotto a uno straccio. GIANNI e il FRANCESCO si guardano stupefatti.

GIANNI Roberto, dimmi che ci stai prendendo in giro!

ROBERTO (*si tiene la testa tra le mani e fa cenno di no*) Magari! La Maledizione, ricordi? E' tutto vero. Sono sette giorni che mi sta facendo impazzire. Non puoi immaginare come mi sento

FRANCESCO Non ci capisco un accidente... Si può sapere di cosa stavi parlando? Io non sentivo nessuna mus...

GIANNI (*tappandogli la bocca*) Non dire quella parola! "*Quella cosa lì*" la sente soltanto lui, capisci? E' la Maledizione!...

FRANCESCO (*con sguardo tonto*): la Maledizione?!...

GIANNI Sì, te lo stavo raccontando prima: la "Maledizione della **Bachata**"!...

ROBERTO (*mentre riparte la musica*) NOOOO! NON DIRE I NOMI DEI BALLI !!!

Riparte la Salsa di prima, mentre intanto è già entrata in scena SIMONA.

ROBERTO, ballando stremato, va a sbattere contro di lei, la afferra, le fa fare alcune piroette, fino a che la musica si arresta di nuovo. Finiscono tutti e due per terra con un "casquè".

SIMONA (*rialzandosi da terra*) A scemo! Ma guarda 'sto mentecatto cronico, gli prende il ballo di San Vito e ti tira giù come un tarantolato!...

ROBERTO (*desolato e ansimante*) Scusami Simona... mi dispiace tanto... non è colpa mia... è la Maledizione...

SIMONA Non "è" la maledizione: è che "sei" una maledizione!...

ROBERTO Sono desolato, Simona, credimi. Spero di non averti fatto male... se ti ho danneggiato qualcosa, i vestiti, le calze... te li ricompero nuovi. Perdonami ti prego, mi dispiace tanto...

SIMONA *(rimane qualche secondo in silenzio. Poi si volta verso Gianni)* No, dico, è passata la cometa di Halley per caso? Hanno annunciato un altro Diluvio Universale, è nevicato sulla luna, i parlamentari si sono diminuiti lo stipendio?...

GIANNI Perché?

SIMONA “**Roberto che chiede scusa e si offre di pagare?!?!?!**”... Dai tempi dell’apertura del Mar rosso un prodigio di queste dimensioni non s’era mai visto!

ROBERTO Capisco la tua ironia, e non ti posso biasimare... ma credimi, in questi tre giorni sono molto cambiato... è successo qualcosa che mi ha fatto capire...

SIMONA Questa poi!... Addirittura “*capire*”! E’ proprio la sera dei miracoli! E “*che cosa*” avresti capito, di grazia?

GIANNI Simona, non infierire dài...

ROBERTO Non importa, me lo merito... Capire cosa? Che sono uno stronzo, ecco tutto.

SIMONA *(tenta di replicare, ma non le viene niente)*... Be’... d’accordo l’autocritica, ma... Insomma Roberto, così non vale eh? Così mi spiazzzi... Quasi quasi ti preferivo prima, almeno c’era gusto a insultarti!

GIANNI In effetti, faccio quasi fatica a riconoscerti

FRANCESCO E’ vero, porco Giuda, datti una mossa Roberto! Dov’è finito quel bel Bastian Contrario presuntuoso e insopportabile che conoscevamo? E poi, io, in tutta questa storia della maledizione continuo a non capirci un cavolo di niente

SIMONA “La maledizione”?

GIANNI E’ una storia lunga. Una maga, una settimana fa, gli ha lanciato questo anatema secondo il quale, fino a quando non dimostrerà di essere cambiato, ogni volta che sentirà pronunciare parole del tipo *(tira sul proscenio sia il FRANCESCO che SIMONA. Parla a bassa voce)* “musica”, “ballo”, “salsa”, “merengue”... insomma qualsiasi parola che abbia a che vedere con la... “danza”, lui e **soltanto lui** sentirà nell’aria una *(di nuovo sottovoce)* “musica” irresistibile...

SIMONA Ma dài! Non ci posso credere.

FRANCESCO Credici, credici... l’ho appena visto con i miei occhi: è terribile, povero Roberto!

SIMONA E questa... *(sottovoce)* “musica”... lo fa impazzire così?

GIANNI Fosse solo quella!... Il fatto è che, come sente la ... “musica”... le sue gambe si mettono in movimento, non riesce a tenere i piedi fermi, e per una trentina di secondi non può fare a meno di **ballare!**...

Riparte la musica a tutta birra.

ROBERTO *(sgambettando come un ossesso)* BASTAAA! PIETAAA’!!... SONO PENTITOOOOO!!...

SIMONA *(quando cessa la musica, esterrefatta)* Santo cielo, Roberto!...

ROBERTO Basta, vi prego aiutatemi. Sono sette giorni che vado avanti così, non ce la faccio più... Mi succede dappertutto, in continuazione... Al supermercato, in metropolitana, camminando per strada... Il momento peggiore è stato questa

mattina, mentre facevo pipì nei gabinetti del Mercatone del Risparmione... è entrato un ragazzo canticchiando come se niente fosse. Non vi dico la scena! Tutti che si scansavano e saltavano come grilli. Mi hanno spinto fuori dai bagni, ancora con il “coso” in mano e i piedi che sgambettavano a destra e a manca... Una figura!... A momenti mi arrestano per atti osceni in luogo pubblico!

- FRANCESCO** Povero Cristo! Ragazzi, dobbiamo cercare di aiutarlo in qualche maniera...
- SIMONA** Sì, ma come?
- GIANNI** E chi lo sa... La maga ha detto che la maledizione cesserà quando lui dimostrerà di essere veramente cambiato
- ROBERTO** Ma io “*sono*” cambiato: cambiatissimo, lo giuro! Tre giorni di sofferenza, di derisione da parte di chi non capiva il mio stato, la mia solitudine, il mio dramma personale, mi hanno aperto gli occhi...
- GIANNI** (*sospirando, gli posa una mano sulle spalle*) Io ti credo, Roberto, ma evidentemente non è ancora sufficiente
- ROBERTO** Hai ragione, sette giorni sono pochi per espiare a una vita intera di egoismo... Bè ragazzi, io vi saluto. Torno a chiudermi in casa. Ci vediamo presto, spero...
- FRANCESCO** Prendila con filosofia, Roberto. Tutto si aggiusterà, vedrai. Ma ormai sei in **ballo e devi ballare...**

Riparte ancora la musica. Solita sgambettata di Roberto con urla e tavolini rovesciati...

*Entrano in scena **MARINA** e **ILDA**.*

***MARINA** fissa la performance di **ROBERTO** con sgomento, quindi si siede tutta impettita voltandogli le spalle.*

- MARINA** Eccolo lì, adesso sì che ha proprio toccato il fondo: già ubriaco a quest'ora! Farebbe di tutto per farsi notare, quel cretino!
- ILDA** E tu fai finta di niente, non dargli la soddisfazione
- MARINA** Puoi giurarci che non gliela do!...

*Entra in scena la signora **ANGELA** accompagnata dal **FRATE**.*

- FRANCESCO** Ooooh, chi si vede!... Ecco qui, Roberto, volevi un'occasione per dimostrare che sei cambiato? (*tira fuori la famosa scatola per la colletta di inizio commedia*) Servito!
- ROBERTO** (*guardando un po' Angela e un po' gli altri*) Cosa... cosa vuoi dire?
- FRANCESCO** Ti ricordi della signora Angela, quella che le hanno dato lo sfratto...
- ROBERTO** Ah sì, quella della colletta...
- FRANCESCO** Bravo. Eccola qui che arriva (*le va incontro prendendole le mani*) Buongiorno signora Angela, buongiorno Padre... Allora, come andiamo? Ha visto quante belle cose siamo riusciti a raccogliere per lei? Ha visto quante persone le vogliono bene?

***ANGELA** si accomoda su una sedia in mezzo agli altri, che rimangono in piedi.*

- ANGELA** Oh sì, una vera manna dal cielo! Non so se potrò mai sdebitarmi, ma mi avete riempito il cuore di gioia. Tutti quanti, dal primo all'ultimo

GIANNI Non lo dica neanche per scherzo, Angela. Qui nel quartiere una mano lava l'altra eccetera eccetera, e chi ha un po' di più aiuta chi ha un po' di meno

FRATE Sante parole, figliolo. Eppure credimi che la solidarietà, di questi tempi, non è merce che si trovi al supermercato.

SIMONA Verissimo. A parole fanno tutti grandi cose. Poi, però, se si tratta di farne una anche piccolissima, ma per davvero... chi li vede più?

ANGELA Voi siete degli angeli, lasciatemelo dire. Voi e tutti quelli che mi hanno aiutata. Che ci volete fare, il padrone di casa avrà anche lui i suoi diritti, non dico di no. Certo che però, abbandonare la mia casetta di Via dei Tigli, dopo tutti questi anni, mi dispiace da morire... lì dentro c'è tutta la mia vita, tutti i miei ricordi.... (*sospira, un po' commossa*)

ROBERTO (*ad Angela*) Mi scusi signora, ha detto "Via dei Tigli"?...

ANGELA Via dei Tigli 32 interno 7, una palazzina rosa con le persiane verdi... la conosce?

ROBERTO Nogara, non è vero? Signora Angela Nogara...

ANGELA Oh, lei mi conosce?

ROBERTO Non direttamente... Vede, signora... (*estrae dalla tasca il portafoglio, prende il libretto degli assegni*) Francesco, per favore, una penna...

FRANCESCO (*si toglie la biro dal taschino e gliela porge*) Pronti!

ROBERTO (*compilando con calma l'assegno*) Vede signora, un uomo può fare mille errori nel corso della sua esistenza, e non è detto che debba per forza rendersene conto, prima di morire... (*stacca l'assegno dal libretto*) ma quando questo succede, quando quell'uomo, un giorno, ha la fortuna di "capire" come e quanto ha sbagliato, allora può comportarsi in due maniere: fare finta di nulla e dire: "non è colpa mia, è la vita che è una merda"...

GIANNI Hmm, questa mi sembra di averla già sentita...

ROBERTO (*porcendo l'assegno ad ANGELA*): ...oppure guardarsi allo specchio e dire a sé stesso: "da oggi si cambia. Se questo fosse anche l'ultimo giorno della tua vita, tu vivrai ogni minuto in maniera diversa".

ANGELA (*prende l'assegno, lo osserva in silenzio e spalanca gli occhi*) Ma... ma come?... Lei è...

ROBERTO Signora Angela, quanto prende di pensione? Non me lo dica, non ce n'è bisogno: una miseria. Vede bene che i miracoli non li fanno necessariamente i santi, ma le persone come lei, quando riescono ad arrivare alla fine del mese... Quell'assegno è un aiuto momentaneo, ma mi creda: io per lei posso fare molto di più, perché fino ad oggi ho fatto troppo di meno

ANGELA Io... io non capisco (*si rivolge al frate*) Cosa vuol dire tutto questo?

FRATE Non lo chieda a me: l'unica volta che mi ha dato due euro si è ripreso il resto di cinquanta centesimi!...

ROBERTO: Non si preoccupi, padre, che dopo arrivo anche a lei, e ai suoi orfanelli.... Signora Angela, che ne direbbe di rimanere nella sua casetta, in Via dei Tigli 32 interno 7? Che ne direbbe di rimanere a vivere lì fino alla fine dei suoi giorni, senza pagare più una lira di affitto, senza doversi mai più preoccupare di impacchettare tutte le sue cose, sempre troppo piccole per contenere tutti quei ricordi?

ANGELA La prego, non scherzi su queste cose... se ha qualcosa da dire la dica subito, perché io sto per svenire!...

ROBERTO Ma signora, non capisce?... Io sono il padrone di casa!...

ANGELA Oh Madonnina santa!

FRANCESCO *Tuuu?!?!?*

GIANNI e SIMONA *(in coro) Tuuu?!?!?... Tu sei quello che le ha dato lo sfratto?!?!...*

FRATE **Dio Signore Onnipotente!!!** Questo si chiama “colpo di scena!”...

Qualche tavolo più in là, attratta dalle voci, ILDA si alza in piedi e si avvicina al gruppetto

MARINA Dove diavolo stai andando?

ILDA Sssttt... Fammi sentire cosa sta succedendo...

ROBERTO Sì, sono io. O meglio: “ero” io. Lo ero fino a poche ore fa. Ma poi qualcosa è successo, qualcosa si è rotto, dentro di me. Qualcuno mi ha regalato uno specchio in cui guardarmi, e io mi sono detto: “*da oggi si cambia*”. Non so se questo basterà a fare di me un uomo migliore. Di sicuro non sono più quello di prima, e non vorrò esserlo **mai più!**

ILDA *(torna indietro di corsa)* Marina, Marina!... Roba da non credersi: Roberto è il padrone di casa della signora Angela!

MARINA E ti pareva, quel verme pidocchioso!

ILDA Ma no, non sai cos’è successo....

MARINA Posso immaginarlo: le avrà chiesto **la dentiera** come acconto per gli arretrati dell’affitto!

ILDA Noooo! Non la sfratta più! Non solo: la lascerà vivere lì per sempre, completamente GRATIS!!!...

MARINA *(resta un attimo a bocca aperta, poi)* Ho capito, è un altro dei suoi trucchi... non c’è altra spiegazione, razza di farabutto...

MARINA si alza anche lei dalla sedia e si avvicina con ILDA al gruppetto. Origlia tenendosi in disparte

ANGELA *(commossa fino alle lacrime)* Io non so cosa dire... ho una gioia nel cuore... ho una gioia... è come se un angelo fosse sceso dal cielo e mi avesse... **baciata!**...

Riparte la bachata (Obsesión). Solita scena di ROBERTO tra lo sconcerto dei presenti.

FRATE *(quando la musica si ferma)* Oh buon Dio! Io me ne intendo: questo... questo è un segno del Maligno!...

SIMONA Padre, e se facessimo un bell’esorcismo veloce veloce? Noi lo teniamo bloccato e lei lo tira fuori con le cattive...

ROBERTO Lascia perdere, Simona, passerà da solo... quando i tempi saranno maturi *(riprende la penna e il libretto degli assegni)* Ecco qua padre, un piccolo pensiero anche per i suoi bimbi...

FRATE *(strabuzza gli occhi)* Figliolo, che il cielo ti benedica!...

ROBERTO I soldi servono sempre, ma ci sono altre cose di cui i bambini hanno bisogno. Cose apparentemente sciocche, ma per loro molto importanti... Per esempio, ha presente “Il Paradiso del Peluche”, quel negozio di giocattoli in Piazza della Rivelazione?...

SIMONA Ah! E tu lo chiami “negozio” quello? Tre piani immensi pieni zeppi di giocattoli, roba da Mille e una notte!

FRANCESCO E’ vero, una vera e propria ORGIA di giocattoli. I bambini ci perdono la testa. Quel posto è una **miniera d’oro**. Da quando ha aperto, gli altri negozi sono andati tutti in crisi

FRATE Lo conosco lo conosco. Ma non ci metterò mai più piede. L’anno scorso, terminate le feste di Natale, gli avevamo chiesto qualche fondo di magazzino come dono per gli orfanelli. Qualche orsacchiotto, qualche bambola, mica niente di chè...

GIANNI E loro cosa vi hanno risposto?

FRATE Ci hanno risposto che il titolare non autorizzava nessuna forma di beneficenza. Però, compilando un apposito modulo, avrebbero potuto farci uno sconto del 10% per una fornitura a tutto l’orfanotrofio!

SIMONA Che schifo!

FRANCESCO Madonna, che gente miserabile. Ma come fanno a non vergognarsi?

ANGELA Il mio povero papà lo diceva sempre: “i soldi non fanno i signori”... Bisognerebbe poterglielo dire in faccia, al padrone di questa “miniera d’oro”, che razza di taccagno disgustoso è!

ROBERTO L’avete appena fatto: il padrone sono io.

GIANNI Di nuovo tu?!.. E’ tuo anche quello?!

FRANCESCO Cazzarola, Roberto, sei una specie di Paperon de’ Paperoni!

SIMONA Appartamenti, agenzie immobiliari, due supermercati, il Paradiso del Peluche... e chissà cos’altro. Sei sfacciatamente ricco!

ROBERTO Da oggi posso dire di esserlo. Fino a ieri avevo soltanto un sacco di soldi, ma adesso, finalmente, ho anche capito che uso farne.

SIMONA Padre, credo di immaginare che i suoi orfanelli avranno quel famoso orsacchiotto

ROBERTO Lei si presenti a nome mio e dica cosa le serve. Abbiamo sempre una quota in surplus, ma fino ad ora l’abbiamo destinata solo a chi poteva farci pubblicità

FRATE (*guardandosi intorno sbalordito*) Stiamo assistendo a un miracolo!

ROBERTO E poi che ne dice se organizzassimo qualche bella gita, al mare o in montagna, e una bella festa ogni tanto, con tanti giochi... sa come sono fatti, i bimbi.

FRATE Magari! Per loro sarebbe il regalo più bello, credimi.

Il FRATE prende ROBERTO per le spalle e lo scrolla affettuosamente. Anche gli altri esprimono stupore e soddisfazione. ANGELA si alza in piedi e lo abbraccia.

ILDA e MARINA si guardano in faccia sbalordite.

ILDA Marina, hai visto che cambiamento?...

MARINA (*lotta contro sé stessa*) Sì, ho visto...eppure continuo a non fidarmi...

ILDA Ma perché? E se la profezia della zingara si fosse avverata?

MARINA Così presto? E' troppo furbo quello lì, troppo subdolo

ILDA Ma scusa, chi può dire quanto fosse lungo quel sentiero? E poi, i grandi cambiamenti a volte avvengono molto repentinamente, capita qualcosa e all'improvviso ti scatta un interruttore...

MARINA (*tormentatissima*) Insomma! Ma perché non mi vuole lasciare in pace una buona volta quello... quello stronzo! Ormai mi ero rassegnata, ci avevo messo una pietra sopra... Ma lui no! Lui non molla mai, deve rompere fino alla fine, lui, deve farti venire i dubbi !... Io non li voglio questi dubbi, ormai mi è passata! Passata, capisci? **Passata!**

MARINA si volta di scatto e va a sedersi a un tavolo (o panchina) all'estremità opposta del palco. ILDA rimane un attimo interdetta, poi la raggiunge e si siede accanto a lei.

ANGELA Caro signore, lei ha un cuore grande come una casa, lasci che glielo dica... e io non sono mai stata tanto felice in tutta la mia vita...

FRATE E' vero, oggi hai dato prova di una generosità fuori del comune. Ma stai sicuro che tutta la felicità che doni oggi al tuo prossimo, ti ritornerà domani moltiplicata per cento

ROBERTO Speriamo bene, ma guardate che anche la generosità, a ben vedere, è pur sempre una forma di egoismo. O, se preferite, di narcisismo.

FRANCESCO Eeeh! Adesso non fare il modesto, dà.

GIANNI Infatti. Sta' tranquillo che ne vorrei incontrare tanti, di egoisti affetti da *certe* forme di narcisismo.

ROBERTO Va bè, però adesso basta con tutte 'ste smancerie, mi state mettendo in imbarazzo.

Irrompe sulla scena MAX in tuta e scarpe da ginnastica. Sbuffa per lo fatica. A ogni fiatata la gente si ritrae in tutte le direzioni.

MAX Eccomi qua... *uhhff*... non temete, sono arrivato... *Uuuuhhfff*, che faticacciaaaaahhh!...

FRANCESCO **Cristo**, che fiato da leone!... Ooops! Chiedo scusa padre...

FRATE (*riparandosi il naso con la mano*) E va bè... quando ci vuole ci vuole!...

MAX Ehilàaaaahhh!... Guarda chi si rivede: il francescano scalzo con le calze!... *uhhff* ... Come andiamo padreeehhh?...

FRATE (*inorridito dall'alito*) Che il Signore Iddio ci protegga!... Ehm, bene grazie figliolo, ma prendi pure fiato un po' più in là...

MAX (*tutto soddisfatto*) Per tutti i fulmini, che ineguagliabile performance atletica!... *uhhff* ... Dovevate vedermi, sembravo Gelindo Bordin!... Ben

due giri del condominio e via dritto fino a questo ameno luogo di ristoro ...
uuhff uuhff ...

FRANCESCO E capirai che prodezza: abiti a due isolati da qui!...

MAX si mette a respirare vicino alla faccia di Angela

ANGELA (*annaspando in cerca di ossigeno*) **Madonna Santissima degli Addolorati!!!...** Vi saluto, ragazzi! Io torno subito a casa mia, voglio rivederla un'ultima volta prima che la morte mi fulmini all'istante!...

FRATE (*sempre proteggendosi dalle fiate di Max*) Ottima idea, ti accompagno!... Arrivederci, arrivederci a tutti. (*a bassa voce*) Ma questo c'ha un **vespasiano** nascosto sotto la lingua!

ANGELA e il FRATE si allontanano in tutta fretta ed escono di scena.

SIMONA, GIANNI e FRANCESCO indietreggiano oltre il bancone del bar, incalzati da MAX

MAX Pensate, amici, che lungo il rettilineo ho ingaggiato battaglia con due fieri podisti... *uuhhfff ...* i quali mi hanno tenuto testa con valore per almeno trenta metri... *uuhhfff ...* ma poi, quando ho fatto sentir loro **il fiato sul collo**, hanno capito con chi avevano a che fare!... *uuhhfff ...* Si sono bloccati lì dove si trovavano e mi hanno ceduto il passo!... Mamma mia, però, che fiatone! *Uuuuuhhfff!*...

FRANCESCO Gasp! Aiuto!... (*cercando salvezza*) Oh, mi è venuto in mente che ho un sacco di roba da sistemare nel retro! (*si volta e fugge via*)

SIMONA e GIANNI (*in coro*) Ehi, non vale!... Veniamo ad aiutarti!... (*spariscono anche loro nel retro*)

MAX Ma dove andateeeeheh?... (*inseguendoli fuori scena*) E va bene, visto che insistete vengo con *voiiihhhh!*!...

ROBERTO li segue con lo sguardo per qualche istante, poi raccoglie il suo libretto degli assegni, ammira per qualche secondo le matrici degli ultimi due e sorride. Quindi lo ripiega e lo rimette a posto nel portafoglio.

ILDA (*si alza in piedi*) Be', sarà meglio che vada. Credo che avrai qualcosa da dirgli, o sbaglio?

MARINA Infatti sbagli. Non ho proprio niente da dirgli, né ora né mai!

ILDA (*poco convinta*) E va bene. Allora vieni via anche tu?

MARINA (*non sapendo che scusa inventare*) Ah be'... sì, certo... cioè no... no no, guarda, quasi quasi mi fermo ancora un po'... aspetto che ritorni Francesco... vorrei ordinare qualcosa... mi è venuta una sete...

ILDA Eh già, capisco. Quando arrivano, questi attacchi di sete, sono tremendi!... Be', allora ci sentiamo domani eh?... Ciao Marina (*le dà un bacio sulla guancia*) stai serena, e fammi sapere.

MARINA (*le prende una mano e le sorride*) Ciao.

ILDA esce di scena.

ROBERTO avviandosi lentamente verso l'uscita di scena, passa davanti a MARINA, che gli scocca un'occhiata severa. Improvvisamente la nota, ha un sussulto e la fissa per un brevissimo istante, quindi abbassa lo sguardo e continua a camminare.

MARINA *(alzandosi in piedi, un attimo prima che Roberto scompaia)* E allora?... Cosa significava tutta quella sceneggiata?

ROBERTO Come?...

MARINA Sai benissimo di cosa sto parlando: tu che ballavi come un ossesso, senza neanche la musica. Sembravi un pazzo. E poi tutta quell'improvvisa generosità...

ROBERTO *(la ferma con un gesto della mano, si volta lentamente e le si avvicina di un passo)* Come hai detto scusa? Puoi ripetere?...

MARINA *(ironica)* Ma sì, dà... tanta generosità, tutta all'improvviso...

ROBERTO No, no. Ripeti quello che hai detto prima... Che parole hai usato? "Ballavi"... "musica"...?

MARINA Sì, *ballavi* senza *musica*... sembravi un fesso fatto e finito...

ROBERTO *(rimane impietrito, si guarda lentamente i piedi)* ... Non si muovono... le mie gambe non si muovono... *(la guarda felice, pieno di sorpresa)* Non si muovono, capisci? Hai detto "musica", e le mie gambe non si muovono!...

MARINA *(interdetta)* Eh, lo vedo bene che non si muovono... Neanche le mie, se è per questo. Capirai che notizia!

ROBERTO E' terminata... *(alza lo sguardo tutto intorno)* Non c'è nessuna musica... La maledizione è terminata...

MARINA *(lo osserva di sbieco, non capisce cosa stia dicendo)* E questa cosa sarebbe, l'ultima interpretazione del grande attore?... Tu non sai proprio rinunciare a prendere in giro la gente, eh Roberto? Come tutta quella messinscena di prima. Gli assegni, le feste per gli orfanelli...

ROBERTO *(con un sorriso appena accennato)* Messinscena? Di nuovo?... No, questa volta ti sbagli, ti sbagli di grosso. Nessuna messinscena, nessun albatro da tirar giù dai pennoni... mi sono solo concesso un lusso che non mi ero mai concesso prima

MARINA *(alzandosi in piedi)* Ah sì? "Un lusso"?

ROBERTO Proprio: il più gratificante.

MARINA Bene. Sentiamo un po' allora. Qual è questo lusso che ti saresti concesso?

I due si guardano negli occhi, camminano lentamente in tondo, come se cercassero di avvicinarsi ma qualcosa li teneva a distanza

ROBERTO E' molto semplice: quello di rendere felici altre persone, quello di sentirmi "utile" a qualcun altro.

MARINA *(molto ironica)* Uuuhh, commovente!...

ROBERTO E... vuoi sapere una cosa? E' un piacere che dà subito dipendenza, viene voglia di rifarlo!

MARINA *(rimane colpita, ma continua a mostrarsi sarcastica)* Ma sentitelo! Prima poeta, adesso benefattore... Senza offesa, Roberto, ma faccio molta fatica a crederci.

ROBERTO Non posso darti torto, faccio fatica pure io... Anche se quella donazione di un euro e cinquanta non mi era sembrata poi così male!...

MARINA Divertente... Per la verità, ti dirò che faccio molta fatica a capire cosa ti stia passando per la mente. Molta, moltissima fatica, devo ammetterlo... Non che la cosa mi interessi, sia ben chiaro, ma mi incuriosisce questa tua apparente metamorfosi

ROBERTO E se non lo fosse, apparente?

MARINA Ah, non prendermi per una sciocca. Il tuo disegno è molto complesso, molto intricato... Ma per quanto lo si ingarbugli, un labirinto avrà sempre un'entrata e un'uscita. Non sei diverso dagli altri.

ROBERTO Può darsi. *(avvicinandosi)* Perché non provi a entrarci, allora, in questo mio labirinto, e non mi accompagni verso l'uscita?... O, forse, hai paura di perderti?

MARINA *(indietreggia facendo "no" con il dito)* No no no, mio caro, non ci casco più. Le tue complicazioni te le lascio tutte ben volentieri! Ne ho già abbastanza delle mie. La vita è complicata, i sentimenti sono complicati... no, grazie!...

MARINA si volta di spalle stringendosi tra le braccia, lo sguardo basso. ROBERTO si avvicina a lei, le posa le mani sulle spalle.

ROBERTO E invece è proprio qui che sbagli *(MARINA fa un debolissimo tentativo di allontanarsi, lui la trattiene con dolcezza)* La vita è complicata, questo è vero. Lo è per tutti, e quando un uomo si convince di poter bastare a sé stesso si complica ancora di più. Nessuno basta a sé stesso... Ma i sentimenti, Marina, i sentimenti no: i sentimenti sono *semplici*. Siamo noi a voler vedere complicazioni dappertutto.

MARINA *(si divincola e si allontana di qualche passo, sempre dandogli le spalle)* Non è vero, tutto è difficile, tutto è complicato... Tu un attimo prima sembri una persona, un attimo dopo un'altra, poi un'altra ancora... E' tutta una confusione, io non voglio più...

ROBERTO Marina, ascoltami... In questi pochi giorni ho imparato che è inutile cercare sempre l'altra faccia della luna. A questa maniera si vive allungando il collo di qua e di là, si vive sforzandosi di vedere sempre "qualcos'altro", si vive di sospetto, di immaginazione, e ci si dimentica che la luna è già lì, davanti ai nostri occhi.

MARINA *(inizia a commuoversi, ma si ostina a mostrarsi dura)* Però! Fai progressi, complimenti... Non solo poeta e benefattore, adesso anche filosofo...

ROBERTO Ho imparato che le cose importanti sono quasi sempre "semplici". E se ci appaiono tanto difficili da capire, forse è *proprio* perché sono *così semplici*. E' il cervello a voler "capire", ma quello è tutto un groviglio, tutto un labirinto... non lo sa neanche lui che forma ha. Vuole vedere complicazioni dappertutto perché è "lui" a essere complicato... Siamo talmente abituati a complicarci l'esistenza, a voler immaginare che dietro a ogni cosa ce ne sia un'altra dalla quale guardarsi, che ogni sguardo nasconda un doppio fondo, che ogni sorriso copra un ringhio, che ogni segno, gesto o parola ne significhi un'altra... siamo così abituati a voler credere che tutto sia finto e complesso, che finiamo per diffidare della semplicità, impariamo a temere le

cose semplici. Non siamo più capaci di riconoscerle, di accettarle, di amarle per ciò che sono...

ROBERTO si avvicina nuovamente a **MARINA**, che rimane immobile, le posa di nuovo le mani sulle spalle

ROBERTO: ... l'amore, Marina, è una cosa semplice. Come il cuore. Cosa c'è di più semplice del cuore? Due atri, due ventricoli. Sistole, diastole... Pu-pum... Pu-pum ... Lui pompa il sangue e mica chiede il "perché", mica si domanda per quale ragione deve battere. Fa il suo dovere con semplicità, perché il suo dovere è *talmente semplice*, semplice e indispensabile: pompare il sangue, *darci la vita*. Il cuore batte giorno e notte, ogni minuto, ogni secondo della nostra esistenza... Quando tu ti avvicini, batte un po' più forte...

MARINA (*si volta verso Roberto, lo guarda con aria commossa e indispettita. Gli molla un pugno sul petto*) Ecco! Sarai contento adesso?!... Io ci metto sette giorni, sette giorni interi a costruire la mia bella fortezza... e poi arrivi tu, fresco come una rosa e... e la distruggi così!...

ROBERTO No, non è distruzione. Per una volta in tutta la mia vita non sto distruggendo nulla...

MARINA Sì invece! Tu fai presto, passi come un flagello e distruggi tutto. Piombi sulla mia strada a tutta velocità e tamponi la mia vita, sei un **colpo di frusta**, sei un rullo compressore che schiaccia ogni cosa. Le mie speranze, i miei desideri, la mia fiducia... E' tutta una vita che ti aspetto, lo sai... per una vita ti ho cercato, ho sperato che cambiassi.... Ma tu no, non cambi mai, sei cattivo... sei cattivo e io non ti amo, ormai non ti amo più...

ROBERTO Ne sei sicura?

MARINA (*con voce flebile, afferrandogli la camicia e stringendosi a lui*) Sì... si sono sicura. Io non ti amo perché... perché ti odio...

ROBERTO la abbraccia, **MARINA** si stringe ancora di più.

ROBERTO E va bene, allora continua ad odiarmi, se vuoi... ma odiami così, fammi sentire *da vicino* quanto è forte il tuo odio. Lascia che il tuo cuore batta direttamente contro al mio, e se davvero batterà d'odio, voglio che ogni palpito mi imprima un marchio sulla pelle, così che mi rimanga comunque qualcosa di tuo

ROBERTO e **MARINA** rimangono abbracciati in silenzio per qualche secondo.

MARINA (*con dolcezza, si libera dall'abbraccio e lo prende per mano*) E va bene. Vieni con me, testone. Ci sono alcune cose di cui dobbiamo parlare e mettere bene in chiaro, io e te...

ROBERTO « *Ma bien sur, mon cheri ! Je suis enchanté, avec le tartufon je ...* »

MARINA (*dandogli uno schiaffone sul braccio*) Ah no eh?! Se ci riprovi un'altra volta giuro che ti uccido !!...

ROBERTO Mamma mia che caratteraccio! Certo che tu la poesia francese non l'apprezzi proprio eh?... Senti, e se di queste cose ne parlassimo "vis a vis", seduti in un bel ristorante... a lume di candela... con un po' di musica romantica...

MARINA E magari, dopo cena, scommetto che vorresti portarmi a ballare in qualche locale alla moda?...

ROBERTO NO! BALLARE NO!... Ehm... Di ballare, se non ti dispiace, per i prossimi sei mesi ne farei volentieri a meno... Per il momento limitiamoci alla cenetta. Allora, che mi rispondi?

MARINA (*maliziosa*) Hmm... Fammici pensare... E va bene, perché no, accetto l'invito.

ROBERTO (*avviandosi verso l'uscita di scena, sempre tenendola per mano*): "Invito"? Un momento, patti chiari amicizia lunga: l'idea è stata mia, ma il conto lo paghi tu eh?!...

MARINA (*assestandogli diversi pugni sulla spalla*) Coosaaa?!... Ricominciamo?!...

ROBERTO (*uscendo di scena con MARINA*) Ma no, ferma, ferma!... stavo scherzando!!!...

MARINA e ROBERTO escono di scena. Si chiude il sipario. Musica in sottofondo (salsa/bachata romantica)

FINE

(Nota: la presentazione degli attori al pubblico, per rimanere in argomento, potrebbe avvenire facendoli rientrare a uno a uno a ritmo di Merengue)